

Conquistata definitivamente contro l'Italia la Coppa Rimet

IL BRASILE CAMPIONE DEL MONDO



I due capitani Facchetti e Carlos Alberto

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Oggi all'esame del Consiglio dei ministri la gravissima situazione

Sempre più incerta nelle medie la sorte dell'anno scolastico

Le ipotesi che si prospettano: 1) promozioni generali ed esami a settembre; 2) scrutini ed esami a settembre; 3) sostituzione dei professori con dei commissari - Questo è il risultato della politica governativa che ha gettato la scuola nel caos - I sindacati «autonomi» confermano il blocco

Sport e masse

Gli azzurri sconfitti per 4-1

Segna Pelè, pareggia Boninsegna, gli italiani resistono fino al 21' della ripresa allorchè Gerson infila Albertosi, poi il tornado «carica» li annienta con Jairzinho e Carlos Alberto

ALLE PAGINE 5-6-7

Che succede in Italia? Volti accesi, sudati e inerti: bandiere (tricolori) al vento corse di macchine (soprattutto di piccola e piccolissima cilindrata) quartieri popolari in festa urla di clacson che suonano da rompere i timpani...

Mettiamo nel conto la forza suggestiva della TV come mezzo tecnico, che dilata gli avvenimenti e spesso, per così dire, li provoca o contribuisce a provocarli, aggiungendo il bisogno di evasione dalla dura realtà quotidiana...

PCI PSIUP e PSI hanno sollecitato una chiara presa di posizione in Parlamento

Il governo chiamato a rispondere sul «giallo» dell'intervento NATO

Gravi interrogativi sulla versione della Farnesina - Il documento esiste (ve ne sono le prove): il governo deve spiegare come è nato e perchè è stato diffuso - Oggi Consiglio dei ministri

Scarcerato Luttazzi



ROMA - Leio Luttazzi è uscito sabato pomeriggio dal carcere di «Regina Coeli». Ad attenderlo erano la folla di giornalisti e numerosi amici. «Spero» ha detto durante un colloquio avuto con i giornalisti...

ROMA 21 giugno. Scuola in pieno dattima. La decisione dei sindacati aderenti all'Intesa di non sbloccare scrutini ed esami...

Il governo è chiamato a rispondere al più presto in Parlamento sul «giallo» del documento che prospetta il trasferimento della Germania Occidentale in Italia...

ROMA 21 giugno. Il governo è chiamato a rispondere al più presto in Parlamento sul «giallo» del documento che prospetta il trasferimento della Germania Occidentale in Italia...

Il ministro degli Interni ha affermato che il reato di appartenenza al gruppo è stato abolito dal Parlamento...

il più «possibilista» n.a di fronte all'alternativa di uscire da questo «fronte» di marcia corporativa anche il SNSM ha finito per accettare la linea degli altri...

Qualunque sia la soluzione che il Consiglio dei ministri adotterà e chiaro che non sarebbe certo a risolvere la situazione della scuola...

Aveva 69 anni. È morto Sukarno

Il presidente indonesiano Sukarno è morto nel pomeriggio di ieri nella sua casa di Giakarta...

Corteo antimperialista



MILANO - Un aspetto del corteo in piazza del Duomo

Indetta sabato scorso da FIOM-CGIL e FIM-CISL

Forte protesta a Milano contro l'aggressione USA

Alla manifestazione hanno aderito PCI, PSI e PSIUP; movimenti giovanili (FGCI, FGS, giovani del PSIUP, del PRI e della DC); ACLI, Acpol, UDI e Movimento studentesco; giuristi e giornalisti democratici - Hanno tra gli altri parlato compagni vietnamiti, membri del GPR e del FNL, e un rappresentante di Al Fath

MILANO 21 giugno. Un corteo di bande rosse e di nomi delle fabbriche in alto sugli striscioni e sui cartelli di grande formato...

Domani alle 9 la riunione del CC del PCI

ROMA 21 giugno. La riunione del Comitato Centrale del PCI avrà inizio martedì 23 giugno alle 9...

Alessandro Carulli

SEGLUE IN ULTIMA

Otto ore di astensioni articolate entro la fine del mese

Nuovi scioperi alla Fiat mentre continuano domani le trattative

La direzione del monopolio, dicono i tre sindacati, ha abbandonato alcune pregiudiziali negative, ma, sul merito dei problemi, ha presentato controproposte inadeguate e insoddisfacenti - Dal 26 giugno altre fermate nelle autolinee - Oggi in lotta i « comunali » di Genova

Sciopero generale a Lecco per l'arresto del segretario della Cdl



ROMA — Il sindacalista della Cisl, Giuseppe Bernarello, colpito dalla polizia durante le cariche ai dipendenti del commercio, mostra i segni delle violenze ad un funzionario della questura (di spalle).

A Roma e Napoli durante gli scioperi per il contratto

Cariche poliziesche contro i lavoratori del commercio

Nella capitale molte ragazze e un sindacalista feriti - A Milano un provocatore spara un colpo di pistola davanti ad un negozio dell'UPIM - Sabato il prossimo sciopero nazionale di 24 ore

ROMA, 21 giugno
Gravi violenze della polizia contro i lavoratori del commercio che ieri hanno dato vita ad un massiccio e prolungato sciopero. Quasi tutti i supermercati, i grandi magazzini e moltissime piccole e medie aziende sono rimasti chiusi per tutta la giornata. I lavoratori che si battono per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro fin dalle prime ore della mattina hanno formato combattivi picchetti.

Un imponente e provocatorio schieramento di polizia all'esterno e anche all'interno dei supermercati ha provocato incidenti.

Il più grave è avvenuto alla Standa di Corticella in piazza dei Mirtili. Il sindacalista della Cisl Giuseppe Bernarello è stato selvaggiamente picchiato dai poliziotti con manganello e calci. Il sindacalista è stato trasportato all'ospedale; i medici dopo averlo medicato gli hanno rilevato una prognosi di otto giorni. Anche molte lavoratrici sono state brutalmente aggredite dalla polizia che non ha avuto riguardi per nessuno, nemmeno per le donne in stato interessante: è stata picchiata con il calcio un'operaia della Bello, incinta. Per le botte la donna è ora in osservazione al San Giovanni. Liana Ercoi, invece caduta sotto le maniere della polizia, è rimasta a lungo per terra, svenuta.

Sono questi solo alcuni dei numerosi episodi di violenza che hanno subito ieri i dipendenti del commercio. Altre aggressioni sono avvenute davanti alle succursali UPIM e Standa di via Tuscolana e di via Appia. Anche qui la polizia ha caricato e picchiato le ragazze con violenza.

Il via alle aggressioni davanti alla Standa in piazza dei Mirtili è stato dato dalla polizia appena le ragazze hanno iniziato un corteo con una scritta che invitava i clienti a solidarizzare con gli scioperanti. A questo punto i poliziotti si sono letteralmente scatenati. Quattro o cinque sono giunti a dare rinforzo ai numerosi poliziotti che già erano sul posto. I poliziotti hanno parlato con il direttore della Standa e subito dopo iniziato le violente aggressioni, con pestaggi a colpi di manganello e calci, contro donne e lavoratori che formavano il picchetto davanti al grande magazzino. E' durante queste aggressioni che il sindacalista della Cisl è stato picchiato dai poliziotti che hanno cercato di trascinarlo via dopo averlo aggredito. Ma a questo punto le ragazze si sono strettamente attorno al proprio corpo per sottrarlo ad ulteriori pestaggi. Gli abitanti della zona, com-

mercanti, passanti, hanno solidarizzato con i dipendenti in sciopero, dinanzi a questa forte manifestazione di solidarietà e all'intervento del compagno on. Pochetti e del segretario della Cdl, Di Giacomo, i poliziotti sono stati costretti a sospendere le cariche.

NAPOLI, 21 giugno
Cariche della polizia, del tutto ingiustificate e condotte con intollerabile violenza, si sono scatenate ieri in via Calabritto contro le ragazze della «Standa», che partecipavano allo sciopero nazionale degli addetti al commercio. Le giovani lavoratrici erano raggruppate in picchetti davanti alla filiale dei grandi magazzini senza dar luogo ad alcuna incidente o intralcio della circolazione, quando venivano letteralmente aggredite dagli agenti agli ordini del vice questore Magrone. In questi casi in occasione di un precedente sciopero tenne un eguale comportamento, del quale venne interessato il ministero per i problemi particolari dei dipendenti dei grandi magazzini e supermercati.

MILANO, 21 giugno
Un colpo di pistola è stato sparato l'altro giorno da un teppista fascista che era a bordo di un'auto nel folto di un picchetto operaio davanti ai magazzini UPIM di corso San Gottardo. Lo sparatore, Eugenio Cantù di 32 anni, è stato a stento sottratto allo sdegno della folla che ha assistito allo svolgersi dell'incredibile gesto di provocazione. Un agente di polizia lo ha scortato al commissariato dove in un primo momento lo hanno solo denunciato per turbamento dell'ordine pubblico e possesso di materiale esplosivo. La denuncia si è trasferita in arresto solo qualche tempo più tardi di fronte ai ripetuti di analoghi incidenti in altre parti della città e in relazione certamente anche alla decisa mobilitazione popolare contro i ripetuti di violenze da parte delle squadre fasciste cui troppo spesso assiste inerte la polizia.

Due giovani che avevano partecipato l'altro giorno a un picchetto davanti a un grande magazzino nel quartiere di Quarto Oggioro davanti al negozio di calzature di viale dei Lavoratori del commercio sono stati tratti in arresto ieri sotto l'accusa di violenza privata e violenza a pubblico ufficiale. Si tratta del ventiquattrenne Giovanni Norbis e di Mario Alberti di 20 anni.

Un nuovo sciopero nazionale di 21 ore dei lavoratori del commercio — in sostituzione

Nasce una nuova organizzazione democratica

Sarà costituita la Confesercenti

Vi aderiscono le associazioni dei commercianti, venditori ambulanti, distributori di benzina, rappresentanti

ROMA, 21 giugno
La decisione di dar vita a una confederazione che raggruppi tutte le associazioni democratiche che operano nel settore del piccolo commercio e nel turismo e stiano pressa stamattina nel corso di un convegno nazionale tenuto a Roma. La nuova organizzazione si chiamerà Confederazione italiana fra gli esercenti attività commerciali ausiliarie e del turismo e prenderà il nome di Confesercenti. Il nome è stato scelto dopo che una commissione costitutiva, eletta nel corso del convegno di ieri, aveva elaborato lo statuto e il programma. L'importante è che la decisione è stata presa dai consigli nazionali dell'ANVAD (Associazione nazionale venditori ambulanti) e della Confcommercio (Confederazione nazionale commercianti) della FAIB (Federazione autonoma italiana benzina) e FIARC (rappresentanti) e agenti di commercio.

I motivi che hanno spinto le quattro associazioni a unirsi in una confederazione e le finalità del nuovo organismo sono stati illustrati dai presidenti Capriotti, Colazza, Legnani e ribaditi nei numerosi interventi che hanno fatto seguito alle relazio-

DALLA REAZIONE

TORINO, 21 giugno
Otte ore di scioperi articolati saranno effettuate in tutti gli stabilimenti FIAT entro il 30 giugno. Questa è la decisione presa dalle organizzazioni sindacali FIOM, FIM, UILM, SIDA e dalla delegazione dei lavoratori FIAT dopo l'insoddisfacente trattativa di venerdì sulla vertenza per i premi. Il modo di articolare le otto ore di sciopero verrà stabilito in ogni sezione e filiale FIAT dalle assemblee dei lavoratori. E' anche confermato lo sciopero delle ore straordinarie e festivo. Nella stessa trattativa proseguirà la trattativa: una nuova sessione di incontri è già fissata per martedì, mercoledì e giovedì presso la Unione industriali di Torino.

Il comunicato inviato da FIOM, FIM, UILM e SIDA ha fornito un'ampia informazione sulla trattativa di venerdì, che — come è noto — non riguarda solo i lavoratori della FIAT ma anche quelli delle aziende consociate Autobianchi, OM e Weber (aumento del premio di produzione equiparato per tutti alla attuale prima categoria operai, trasformazione del premio di stabilimento da semestrale ad annuale con rivalutazione), i dipendenti della Fiat (ristruzione mensa), produttori (nuova regolamentazione) e gli impiegati (adeguamento dell'orario).

«Dopo lo sciopero svoltosi in tutto il complesso FIAT nella giornata di martedì — dice il comunicato dei sindacati — nell'incontro con la FIAT — è registrato qualche lieve progresso rispetto agli incontri precedenti: infatti la FIAT ha abbandonato alcune pregiudiziali negative per entrare nel merito dei singoli punti».

Vengono poi illustrate le controproposte della FIAT: «Premio semestrale accettazione della trasformazione in premio annuale pagabile il 15 luglio, con anticipazione per il 1970 della seconda rata di fine anno e nel 1971 mezza mensilità con minimo garantito di lire 80.000. Premio di produzione: rifiuto di accogliere la richiesta di equiparare il premio delle varie categorie ai valori della prima operaia rivalutata, disponibilità ad aumentare il valore-punto del premio a partire dagli attuali indici di produttività. Mense filiali: è accolta la proposta di estendere il premio di produzione di Torino del 29 aprile 1969. Produttori: risposta negativa su tutti i punti. Orario impiegati: risposta sostanzialmente negativa. Mensa: possibilità di ridiscutere l'argomento».

Dopo queste controproposte, che il comunicato dei sindacati definisce «in genere insoddisfacenti ed inadeguate, rilevando altresì il permanere di gravi posizioni di chiusura su punti importanti come quello del contratto collettivo di lavoro per i dipendenti di aziende commerciali avvenute mercoledì 12. Agli incontri partecipano pure i rappresentanti della grande distribuzione per i problemi particolari dei dipendenti dei grandi magazzini e supermercati.

«Le organizzazioni sindacali — prosegue il comunicato — hanno nuovamente precisato che il premio annuale erogarsi prima delle ferie deve conservare l'attuale caratteristica che lo vede corrisposto in misura uguale per tutti. Esse hanno inoltre messo in evidenza che sul piano della quantità esistono ancora notevolissime distanze tra le richieste sindacali e le offerte dell'azienda. Per il premio di produzione i sindacati hanno rilevato la mancanza di una controproposta meritevole di considerazione. Altrettanto dicasi per il problema dei produttori. Sulla deroga dell'orario di lavoro le organizzazioni sindacali hanno risposto che se le trattative svoltesi in sede provinciale vennero interrotte, la causa non fu il rifiuto del sindacato a discutere il problema, bensì le divergenze intervenute tra le parti sul contenuto e sull'entità della deroga chiesta dalla FIAT».

Constatata la necessità di proseguire la lotta (pur continuando la trattativa nella settimana entrante) i sindacati proclamano le otto ore di sciopero articolato e concludono esprimendo «il fermo convincimento che un efficace svolgimento della lotta programata rappresenta la condizione essenziale affinché i prossimi incontri raggiungano un alto grado di concretezza e determinino lo spostamento delle posizioni della FIAT».

m. c.

LECCO, 21 giugno

Domani, lunedì sciopero generale a Lecco per l'arresto del segretario provinciale della Camera del Lavoro Giulio Fol. Avvenuta questa mattina alle 11, i prossimi incontri raggiungono un alto grado di concretezza e determinano lo spostamento delle posizioni dello sciopero dei lavoratori

Al pastificio «Corticella»

Bologna: la festa dei cooperatori

Migliaia di persone all'inaugurazione dei nuovi impianti - Una mostra di pittura e la «stadura» - L'intervento del compagno Miana

BOLGNA, 21 giugno
Nel grande recinto degli impianti della «Corticella», azienda di molini e pastifici del movimento cooperativo bolognese, si sono ritrovate questo pomeriggio alla tradizionale festa annuale, migliaia di famiglie contadine e operaie. Una grande folla venuta dai paesi della provincia, dai diversi quartieri cittadini, da altre zone dell'Emilia e anche da altre regioni, in particolare dalla Toscana. L'azienda infatti che ha un rapporto con oltre 10 mila famiglie di mezzadri e coltivatori diretti, annovera tra questi anche gli omologhi di altri gruppi di produttori contadini della Toscana appunto ed inoltre della Puglia, Lucania, Sardegna. Delle dimensioni e del numero di soci della «Corticella» si è già parlato nei giorni scorsi annunciando la festa odierna.

I visitatori che fin dalle prime ore del pomeriggio sono riversati in massa nei cortili e nei capannoni dello stabilimento hanno partecipato all'inaugurazione del nuovo sito di mangianificio, l'incubatoio in uno dei grandi capannoni erano allestite due mostre che hanno richiamato moltissima gente: una di pittura a cui ogni anno partecipa un numero sempre maggiore di artisti e la mostra della «stadura». E' questo un gruppo di contadini e artigiani che, attraverso le attrezzature e oggetti antichi delle campagne bolognesi. Il gruppo ha raccolto già un notevole quantitativo di antiche macchine agricole, carri, tela, e vi sono tra questi oggetti in cui esemplari veramente belli dell'artigianato contadino che sono stati esposti in diverse occasioni. Oggi gli alla festa di Corticella l'«esposizione» che naturalmente ha richiamato l'interesse e la curiosità della maggioranza dei presenti.

Il programma della festa è iniziato alle 15 con l'inaugurazione del sito e delle mostre, e proseguito con un esibizione di un coro di cantori di cui dopo il saluto di Onghini presidente della associazione provinciale cooperative agricole hanno preso la parola il presidente della

delle autolinee in lotta da parecchi mesi per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il sindacalista, ammantato dai carabinieri, al pari di un malfattore è stato immediatamente tradotto alle carceri. Non è ancora stato formulato il capo d'imputazione. Si parla comunque di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Il che, a detta dei lavoratori presenti al fatto, è solo frutto della fantasia dei carabinieri. Le organizzazioni sindacali chiedono l'immediata scarcerazione.

Nuovi scioperi sono, nel frattempo, stati programmati dai dipendenti delle autolinee. «Le segreterie delle federazioni nazionali della Cisl, CGIL e UIL, constatato il perdurare dell'intransigenza dell'ANAC (Associazione nazionale autolinee in concessione) è detto in un comunicato — hanno deciso di proclamare altri scioperi di 24 ore della categoria da attuarsi nei giorni 28 giugno, 5 e 9 luglio. Altri scioperi articolati verranno programmati nel periodo dal 26 giugno al 17 luglio».

★

GENOVA, 21 giugno
Da domani, lunedì, i dipendenti comunali genovesi scenderanno in lotta per indurre l'amministrazione di Palazzo Tursi ad affrontare una seria negoziazione sulla ristrutturazione dell'orario di lavoro. Dalle 17 alle 18,30 di domani faranno sciopero i lavoratori di tutti i servizi e ripartizioni; un secondo sciopero sarà effettuato, in modo articolato, giovedì 25 dalle 14 a mezzogiorno si asterranno dal lavoro gli impiegati degli uffici anagrafe, stato civile, elezioni, delegazioni, imposte dirette e imposte indirette mentre nelle due ore precedenti, vale a dire dalle 8 alle 10, faranno sciopero i lavoratori delle altre ripartizioni.

DALL'INVIATO

RECOARO, 21 giugno

Multiforme, evitato, galopardiano l'annuale convegno dell'Unione stampa cattolica (svoltosi fra ieri ed oggi nel riposante ambiente delle Terme di Recoaro) dedicato stavolta ad un argomento così scottante come quello di «Una riforma per la Rai-Tv». Ha trovato il suo centro polemico, un suo momento di unificazione fra le diverse posizioni e tendenze in una comune avversione: il rifiuto più totale delle tesi integralistiche e totalitarie del vice presidente socialdemocratico Italo De Feo.

Il convegno era articolato su tre relazioni: quella del consigliere di Stato, Franco Piga, del direttore della «Giornale del Corriere», Domenico Guozoni e dell'amministratore delegato della Rai, Luciano Paollicchi. Il primo ha giustificato e difeso il principio del monopolio statale radiotelevisivo, sostenendo un primato del governo nei confronti dell'esecutivo nei confronti dello stesso Parlamento circa la autorità cui competerebbe imprimere gli indirizzi all'ente radiotelevisivo. Il tutto, è temperato da un «comitato di garanti» che dovrebbe tutelare l'obiettività, l'imparzialità e il pluralismo ideologico del servizio.

Zucconi ha più direttamente affrontato questi punti delicati e controversali dell'informazione, un traguardo da raggiungere soprattutto differenziando la televisione in rapporto alle diverse realtà regionali del nostro Paese, dando cioè spazio alle voci, agli interessi locali, con consigli di controllo rappresentativi proporzionalmente le varie componenti politiche, economiche e culturali di ogni regione.

Per l'amministratore delegato della Rai-Tv, il socialista Paollicchi, siamo già ai «tempi supplementari» per attuare una riforma non più rinviabile. E' l'asse di una riforma autentica deve essere la distinzione fra il momento della gestione e quello del controllo. Questo controllo può essere affidato ad un comitato di garanti, nominato dal Parlamento, con poteri di intervento che oggi non sono dotati gli organi esistenti.

Se queste erano le posizioni dei relatori ufficiali sarà perfino superfluo riferire che gli umori dell'assemblea sono risultati assai più avanzati.

Ma il tono e il significato di queste voci non potrebbero essere pienamente valutati se non si accennasse prima all'intervento dell'esponente socialdemocratico.

De Feo ha letto una dichiarazione, ha parlato a ruota libera, ha interrotto numerosi oratori (non escluso il suo collega vice presidente Della Fave), il tutto per affermare e sottolineare un concetto cui sembra credere come ad una ragione di vita: la verità è una sola, chiara e riconoscibile, si tratta solo di enunciarla costantemente, senza incertezze. Il controllo e la garanzia che la trasmissione radiotelevisiva raggiungano a questo concetto di verità e di obiettività debbono risiedere in un organismo interno di censura operante all'interno dello stesso ente televisivo, ed in questo senso si è riproposto lui, Italo De Feo, come il «censore di professione».

Non sorprenderà che, di fronte ad una impostazione del genere, in polemica con De Feo si sponde più avanzate e progressiste si sia trovato l'onorevole Della Fave, per il quale il compito di gestione dell'ente non può coincidere con quello del controllo (la crisi della presidenza Sandrucci è colta a pieno con la pretesa di assimilare amministrazione e garantismo).

Completamente isolata la posizione reazionaria di De Feo, la discussione «vera» ha cercato di spingersi sul terreno più sostanziale: quale tipo di «controllo» deve assicurare la riforma.

Il consigliere d'amministrazione professor Pietro Prini e il giornalista Niccolò Fava, hanno parlato di «partecipazione» di un controllo dell'obiettività dei servizi televisivi da ricercare più che in garanzie formali, in una gestione che sia stata aperta alle istanze della società italiana in trasformazione, alla responsabilità dei produttori di cultura e dei giornalisti, ad un autentico pluralismo dei centri di potere che rifletta la crescita democratica del Paese.

Mario Passi

Attentato fascista contro la sede dei «marxisti-leninisti»

MILANO, 21 giugno

Una squadraccia di teppisti fascisti ha tentato l'altra notte di dare fuoco alla sede dell'Unione Marxista-Leninista di via Lesmo 8 in zona Torinese. Sono andati sul posto a bordo di tre auto un'auto, una vettura a zingari e una «stidura» piena di uomini e donne. Si sono portati appresso diversi bottiglie piene di benzina.

Erano arrivati anche di più con quei quattro hanno abbattuto la porta d'ingresso. Una volta dentro vi hanno depositato i recipienti di benzina contro i quali hanno fatto fuoco. Una donna è rimasta ferita e un'altra è stata uccisa. I quattro dati alla fuga sulle loro auto, che avevano ripreso il loro cammino con fazzoletti neri.

Per fortuna non è accaduto nulla di grave e c'è stata una presa di coscienza: poi le fiamme si sono spente. I quattro sono stati scortati da un metro notte, che ha dato l'arma alla polizia. Erano le 2 di notte.

Il censore della Rai-TV isolato a Recoaro

Polemici con De Feo i giornalisti cattolici

Al convegno della stampa cattolica rifiutate in blocco le tesi integraliste e totalitarie del vice presidente socialdemocratico - Il socialista Paollicchi parla di un «comitato di garanti» nominato dal Parlamento

L'assemblea romana del movimento

ROMA, 21 giugno
Si è svolta ieri l'assemblea romana del Movimento dei giornalisti democratici per la libertà di stampa. L'assemblea, che è stata introdotta da una relazione di Enzo Forcella, ha preso atto del successo conseguito dalle liste del Movimento nelle elezioni per il rinnovo degli organi dell'Associazione della stampa romana.

L'assemblea ha anche discusso l'atteggiamento assunto dagli editori nel corso dell'attuale vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei poligrafici. Il Movimento ha rilevato a questo proposito «la mancanza di un'adeguata risposta da parte della Federazione della stampa. L'assemblea ha dato pertanto mandato al Comitato di coordinamento di prendere una immediata iniziativa per riempire il vuoto di strategia contrattuale che rischia di verificarsi a danno di entrambe le categorie».

L'assemblea ha infine denunciato l'esclusione dei Reati di stampa dalla recente amnistia, esclusione tanto più grave trattandosi di un'amnistia di carattere generale.

Giornalisti democratici: no al rinvio del congresso

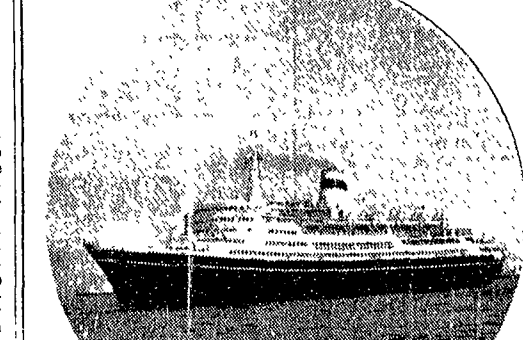
ROMA, 21 giugno
L'assemblea ha anche discusso l'opportunità del rinvio che farà cadere il congresso in coincidenza con l'inizio delle agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro.

L'assemblea ha anche discusso l'opportunità del rinvio che farà cadere il congresso in coincidenza con l'inizio delle agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro.

L'assemblea ha anche discusso l'opportunità del rinvio che farà cadere il congresso in coincidenza con l'inizio delle agitazioni per il rinnovo del contratto di lavoro.

ORARIO NUOVO GRIPPAUDO

FESTIVAL dell'Unità SUL MARE



dal 7 all'11 ottobre

CROCIERA NEL MEDITERRANEO

a bordo della M/n sovietica «IVAN FRANKO»

Itinerario:
GENOVA
ALGERI
TUNISI
GENOVA

Quota minima individuale di partecipazione da L. 39.000

Unità vacanze
Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a
UNITA' VACANZE
20162 Milano
Viale Fulvio Testi, 75
Telefono 64.20.851

Come vive il generale da quando il popolo francese gli ha detto di no?

Il pensionato De Gaulle

Non esce mai dai cancelli della villa di Colombey, ma non ha smesso l'abito di «uomo del destino». L'ipotesi di un esaltante ritorno appartiene per ora alla fantapolitica. Un sarcastico apprezzamento sul successore. La sfesura delle «Memorie di pace». In un anno 23 libri dedicati al generale nelle librerie di Francia. Dai cataclisma del '58 alla vita segreta della «Boisserie»

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 21 giugno

Trent'anni fa il generale De Gaulle lanciava da Londra, al popolo francese, il suo appello alla resistenza armata contro l'invasore nazista e il governo collaborazionista di Vichy. Trent'anni dopo il «salvatore», alla soglia dei suoi 80 anni, ha cercato di sfuggire, con un viaggio in Spagna, alle malinconie delle celebrazioni e di sottrarsi al suo distacco dalla vita politica francese: come aveva fatto nel giugno 1969, all'epoca delle elezioni presidenziali, recandosi per 15 giorni in Irlanda, scottato e altero, il lungo capotondo un po' militare sulla lunghissima figura, che per tanto tempo aveva dominato e condizionato i destini del paese.

A parte questi due viaggi oltre frontiera, e una breve escursione sui «luoghi sacri» della prima guerra mondiale nel 50° anniversario della vittoria, De Gaulle non è mai uscito dalla sua villa di Colombey-les-Deux-Eglises da quando, il 27 aprile 1969, il popolo francese aveva risposto «no» al referendum e l'aveva mandato in pensione. E soltanto Debré, Couve de Murville, Malraux e Messmer hanno potuto varcare i cancelli della «Boisserie» che restano ermeticamente chiusi a tutti coloro, gollisti o non gollisti, che non hanno il raro privilegio di essere annoverati tra i fedelissimi alla persona e alle idee del generale. Sicché molti hanno creduto, e qualcuno continua ancora a credere, che nel suo splendido isolamento Charles De Gaulle non abbia rinunciato del tutto alle sue am-

azioni palese bramosia di potere. Ma serenamente, dopo una battuta feroce sulla epopee neo-gollista, il generale riconosce che «bisogna lasciare a ciascuno la possibilità di esprimere le proprie capacità per condurre con un mezzo sorriso: «Altrimenti, come farebbe la gente a capire quando le capacità mancano?»

L'Italia — sono sempre i portavoce a riferirlo — lo preoccupa. La Germania lo appassiona. Il che non è una novità per quest'uomo che non ha mai avuto grandi simpatie per il nostro Paese e che, per contro, come tutti gli uomini politici francesi, ha sempre guardato alla Germania con una sorta di reverenziale rispetto e forse anche di gelosia, da buon militare che ama l'ordine, la disciplina e l'obbedienza.

Di qui a dire come hanno scritto i bene informati della vita segreta della «Boisserie», che il generale si prepara alla morte «e ne corre con un occhio vivacemente fisso sul mondo (anzi sull'universo, perché De Gaulle ha sempre parlato in termini universali e non bassamente terrestri) — un altro ai fatti manoscritti che si accumulano sulla scrivania, il generale è tutt'altro che rassegnato a compiere il gran passo. «Se non ho più niente da fare», dice alla moglie — ho ancora molte cose da dire». Il primo volume delle sue *Memorie di pace* — titolo scelto in contrapposizione alle *Memorie di guerra*, apparse in Francia negli anni '50 — dovrebbe uscire entro quest'anno.

De Gaulle parlerà del «gran-

laboratori gli portano da Parigi, scrive e scrive con la sua calligrafia regolare, cancellando pochissimo, e spedisce il manoscritto ogni due o tre giorni alla figlia. Tocca infatti a Elisabeth il delicato compito di copiare a macchina il testo intero («meglio che certe cose restino in famiglia fino alla pubblicazione», dice De Gaulle) e di ripulirlo sollecitamente perché l'editore Plon ha fretta di lanciare le «Memorie di pace» mentre il ricordo dell'uomo del destino è ancora vivissimo nell'opinione pubblica.

Del resto, come non potrebbe esserlo? Soltanto in questi ultimi dodici mesi sono usciti nelle librerie di Francia 23 titoli dedicati al generale De Gaulle a dimostrare che tutto ciò che concerne questa figura eccezionale della storia francese contemporanea, si legge e quindi si vende con una certa facilità. E tra questi titoli — non mancano naturalmente quelli irriverenti o soltanto teneramente ironici come «la vita del generale spiegata ai bambini» — c'è perfino un romanzo fantapolitico il quale ha immaginato il ritorno del generale al potere e quello che accadrebbe in Francia se la cosa si producesse veramente.

Allora, torna o non torna? Sebbene, come abbiamo già detto, gli intimi assicurano che De Gaulle ha ormai il più sovrano distacco per il potere e potrebbe forse riprendervi passione «soltanto in caso di una sciagura nazionale che rendesse indispensabile la sua presenza al vertice dello Stato» il silenzio enigmatico che circonda tutto quello che accade nella sua villa della «Boisserie» non lascia di turbare più di una mente. E quel suo superbo tenersi a disposizione «in caso di necessità» ci dice che il memorialista di Colombey, pur avendo rinunciato serenamente ad occuparsi di politica attiva non si è ancora completamente spogliato dell'abito di uomo del destino. Del resto, dicono i maligni, a chi avanti gli 80 anni di De Gaulle come una barriera insormontabile, il maresciallo Pétain non aveva forse 84 anni e nessun bisogno di gloria quando prese in testa del governo collaborazionista di Vichy?

A 80 anni De Gaulle si è descritto in piena forma fisica, capace di lavorare otto ore al giorno, dotato ancora di quella formidabile memoria che gli permise, quattro anni fa, di pronunciare in una settimana di visita nell'URSS 18 discorsi imparati a memoria senza consultare una sola volta i suoi appunti. Ma dalla «Boisserie» se non è per un viaggio più o meno clandestino, De Gaulle non esce mai. Ad esempio il generale non si è mai recato negli uffici che il governo gli ha messo a disposizione a Parigi al numero 37 dell'avenue de Breteuil e dove, nelle spaziose cantine sono stati trasferiti i suoi archivi personali, quelli che riempivano le stanze della Rue Solferino, da dove nel 1958 aveva ripreso la sua scalata al potere.

Nessuno ha dimenticato quel giorno — era il 26 maggio — quando, uscendo da un salotto di molti anni, il generale annunciò «di avere cominciato il regolare processo» di ripresa in mano della vita del Paese. Allora, si sa, i tempi erano difficili, con la guerra d'Algeria, le crisi politiche a ripetizione, lo sfaldamento delle sinistre e una certa aria fascisteggiante che circolava minacciosa col passo dei parus. Oggi i tempi sono cambiati e non si sa bene quale avvenimento catastrofico potrebbe far apparire necessario e utile un ritorno del generale che, per ora dunque, rimane nel regno della fantapolitica. Forse bisognerà cominciare a prendere sul serio la cosa il giorno in cui uscirà dai cancelli della sua villa De Gaulle dirà all'autista di portarlo nel suo ufficio di Parigi, in Avenue de Breteuil.

Augusto Pancaldi

Inaugurata a Venezia una mostra di Mark Rothko

VENEZIA, 21 giugno. Un giorno prima della «venice» della Biennale che da più segni si annuncia come la più squallida delle trentacinque edizioni fin qui tenute, si è inaugurata stamane una mostra di Mark Rothko, il pittore americano morto suicida il 25 febbraio scorso, all'età di 67 anni. La mostra, che è allestita al museo d'arte moderna di Ca' Pesaro ed è curata da Guido Perocco con la collaborazione della Galleria Marlborough di Londra e Roma, riunisce ventisei quadri più tipici e belli, dipinti da Rothko a partire dal 1947 nel suo tipico stile astratto di colore.

A terra dopo 18 giorni



MOSCA — Uomini dell'equipaggio di recupero che ha seguito l'atterraggio di Soyuz 9 aiutano Vitali Sevastianov ad uscire dalla navicella spaziale a bordo della quale egli e Adrian Nikoliev hanno orbitato per 18 giorni attorno alla terra, battendo ogni record di permanenza nello spazio. (Telefoto ANSA)

Il significato dell'impresa di «Soyuz 9» nel giudizio degli scienziati

Un altro passo verso la costruzione di piattaforme orbitali permanenti

Si fa più stretta ed organica la collaborazione scientifica fra la Terra e il cosmo - Nuove possibilità di rilevamenti scientifici - Nikolaiev e Sevastianov, ora in riposo alla «Città delle stelle», nei prossimi giorni saranno festeggiati al Cremlino

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 21 giugno

Stazioni orbitali, laboratori, osservatori montati su capsule spaziali saldate tra di loro: vere e proprie basi per il collegamento Terra-cosmo. E' questo il programma che preannunciano gli scienziati sovietici dopo il fantastico volo della «Soyuz 9» che, battendo tutti i records di permanenza nel cosmo, hanno aperto nuove vie alla conquista degli spazi siderali.

«L'esperimento della «Soyuz 9» — dice il direttore dell'osservatorio astrofisico di Abastumano, accademico Charadze — ha dimostrato, nella pratica, le possibilità di un'azione multilaterale dell'uomo in volo prolungato.

«Tutti i dati raccolti ci fanno prevedere che, nel prossimo futuro, nello spazio extraterrestre appariranno stazioni orbitali permanenti con a bordo un numero organico di tecnici e di scienziati. Ed è indubbio che le scienze naturali moderne saranno enormemente influenzate dalle nuove e grandi conquiste».

«I voli spaziali — aggiunge il direttore dell'Istituto astrofisico del Kasakstan, Idlis — non sono più un fatto eccezionale, perché ora i cosmonauti conquistano lo spazio per lavorare, per svolgere un lavoro quotidiano. Si aprono, quindi, vaste prospettive alla meteorologia e all'astrofisica negli studi degli spazi siderali compiuti da Nikolaiev e da Sevastianov, i due cosmonauti che, a bordo della «Soyuz 9», hanno volato per diciotto giorni dando così il via a tutta una serie di rilevazioni».



MOSCA — Adrian Nikoliev all'aeroporto di Mosca sorride alla moglie Valentina Tereskova — l'unica donna dello spazio — mentre tiene in braccio la figlia Allonka. (Telefoto FASS)

dolto congiuntamente e simultaneamente dagli osservatori terrestri e dai laboratori orbitali. L'efficienza di una tale cooperazione è stata verificata anche nel corso del volo della «Soyuz 9» quando si è svolta la manovra congiunta non solo col satellite «Meteor» ma anche con un laboratorio scientifico navale. Ora possiamo essere sicuri che nel futuro l'universo si presenterà agli occhi degli astronomi in tutta la sua grandezza, come un gigantesco libro aperto senza

«disturbi atmosferici».

E ora l'accademico Idlis: «Per noi astrofisici le possibilità che si offrono con la conquista del cosmo e la possibile creazione di stazioni interplanetarie sono immense, perché ci offrono i rilevamenti fotometrici, spettrali, polarimetrici, eccetera. Avremo anche modo di osservare sistematicamente le meteore che entrano nell'atmosfera terrestre, come già hanno fatto i due astronauti della «Soyuz 9»».

«I nostri vivamente interessati ai risultati ottenuti dal volo conclusivo venerdì scorso. Si fa sempre più strada quindi l'ipotesi che la missione della «Soyuz 9» sia servita ai tecnici di Baikonur per sperimentare nuove e più avanzate tecniche (pilotaggio, permanenza in volo eccetera), che possono permettere voli orbitali a lunga scadenza».

Non si spiegherebbero altrimenti il tono dei commenti e le numerose dichiarazioni che insistono, particolarmente, sulla funzione e sulla costruzione delle stazioni orbitali.

Intanto, mentre si susseguono i commenti, si sono appresi particolari sul rientro della cosmonave «Soyuz 9» avvenuta a 75 chilometri da Karaganda, nel Kasakstan.

Appena a terra, Nikolaiev e Sevastianov sono usciti sorridendo e sono stati subito trasportati a Karaganda per essere sottoposti ai primi esami medici. Dopo essersi riposati hanno iniziato un nuovo viaggio questa volta in aereo — per la «Città del-

le stelle» nei pressi di Mosca. Ad accoglierli c'erano tutti gli scienziati, i costruttori, gli amici, i cosmonauti. C'era Valentina Tereskova con la figlia Allonka e c'era la moglie di Sevastianov con la figlia Natascia. I due sono stati sistemati in un appartamento speciale allestito per farli riposare.

Al termine delle visite Nikolaiev e Sevastianov si recheranno a Mosca per i tradizionali festeggiamenti al Cremlino e per incontrarsi con i giornalisti nel corso di una conferenza stampa.

Ma torniamo ai commenti scientifici. Conversando con i giornalisti il rappresentante della commissione statale incaricata di seguire il volo della «Soyuz 9» ha fatto notare che dai risultati dell'impresa si può desumere che l'uomo è capace non soltanto di volare nello spazio per almeno due o tre mesi, ma anche di lavorare nel cosmo raggiungendo gli obiettivi stabiliti in un primo tempo a terra.

«Il volo — ha detto il rappresentante della commissione statale — ha fornito elementi preziosi per la conoscenza umana. Per esempio, su richiesta dell'Istituto di geologia, i cosmonauti hanno effettuato riprese fotografiche delle zone recentemente colpite dai terremoti».

«I dati tecnici, scientifici e medici sono emersi da un lungo articolo dell'accademico Pavlov il quale, in particolare, ha posto l'accento sulla funzionalità delle astronavi e sul fatto che la «Soyuz 9» altro non è che un prototipo di laboratorio scientifico che può essere adibito anche ad «abitazione spaziale».

Carlo Benedetti

Il socialismo delle gambe belle

Viganò, beppesante d'avanguardia, commenta le sorti elettorali del PSU

Ho trovato il mio amico Viganò, beppesante d'avanguardia, appollonato su un albero nel parco di Monza, il pollice l'indice e il medio della mano destra tesi nel segno di tre, i tre milioni di voti che il PSU sognava di raccogliere, mentre con la mano sinistra lanciava in continuazione ad una piccola folla di curiosi radunatisi ai piedi dell'albero gli avanzi del materiale propagandistico usato dai socialdemocratici nella campagna elettorale, tra cui: cravatte con la faccia del ministro Preti; sporte per la spesa con l'emblema del sole nascente e la scritta: «Così la famiglia senza un Cariglio»; calzini con il simbolo del PSU, la faccia di Italo De Feo e lo slogan: «Fate camminare le idee di un vero socialista»; fazzoletti da naso con la scritta: «Contro il raffreddore grave inconvenientemente votate il partito del nostro presidente»; pettini con la dicitura: «Pettinatevi impossessandovi del pensiero di Tanassi»; fotografie del ministro Lupis con una dedica autografa del medesimo: «Non fateci ingannare dall'apparenza»; calze con la scritta, all'altezza del polpaccio: «Votate PSU, il socialismo delle gambe belle».

«E' andata male» ha gridato appena mi ha visto. «Neanche due milioni di voti, altro che tre! Lo sapevo io. Tutto è successo perché hanno bocciato le mie idee».

«Quanti idee?» l'ho interrotto.

«Quella del contenitori, per esempio» ha risposto continuando nel lancio di cravatte, calze, calzini, sporte e pettini. «Avevo trovato un personaggio occulto americano che aveva proposto di stampare il simbolo del PSU sui contenitori di plastica con la scritta: «Il PSU in presenza delle tarme e delle ditature». Mi hanno bocciato l'idea perché è intervenuto un altissimo personaggio a dire che l'iniziativa poteva avere un significato ambiguo. Ecco i risultati» ha urlato.

Dopo qualche secondo di silenzio ha proseguito. «E qui a Milano hai visto cos'è suc-

cesso? Il nostro capolista alle regionali, il grande, l'unico, l'incommensurabile Italo De Feo è stato bocciato. Le preferenze da un certo Peruzzotti. Concorrenza sleale. Andavano in giro con le macchine a gridare: «Votate Peruzzotti. Un Peruzzotti fa sempre bene». Il popolo è ingratito e il destino cinico e baro. Dopo tutto quello che abbiamo fatto Preti, ad esempio, ha inaugurato un modello di stabilimento completamente automatizzato per il vadrizzamento dei chiodi di stori che, così recuperati, assicurano al Paese un risparmio annuo di trenta miliardi di chiodi dritti e, trovandosi sul posto, ha asciugato le lacrime di una ragazza che stava lagnando le cipolle».

Lupis, da parte sua, ha inaugurato una bellissima vasca da bagno e l'ha consegnata all'unico, vecchio abitante di un paesino spopolato dall'emigrazione e ha amorevolmente lavato il vecchietto che, in verità, era un po' preoccupato per la faccia del ministro. E non parliamo di Tanassi» ha proseguito Viganò «il nostro Clausewitz che durante la campagna elettorale ha dato il via alla costruzione su larga scala delle CEEA (Cercovane Atomiche) con cui l'Italia contribuirà in misura notevole a controindicare la presenza sovietica nel Mediterraneo e ad annullare i progressi dei cinesi che hanno lanciato il loro primo satellite. Grande arma, la CEEA» ha urlato Viganò rivolto alla piccola folla «una arma semplicissima, un tubo di catione dentro il quale si infilano quattro atomi che vengono espulsi soffiando. Forse il guaio è stato che durante gli esperimenti, a causa dell'inesperienza degli addetti, si sono registrati degli incidenti, per cui si sono sentite delle pernacchie che i comunisti, nella loro assoluta malafede, hanno attribuito all'ostilità dei soldati nei confronti di Tanassi».

Dalla folla s'è levato un applauso che Viganò ha troncato esclamando: «Non applaudite adesso. Dovete vedere bene una settimana fa. Allora, invece, avete respinto il mio accorato appello quando, a Veduggio al Lambro, i dissi: «Ai comunisti fate namo votoando Italo De Feo». Quando, a Macherio, avendo accanto il nostro candidato Campanelli, rappresentante dei liberali che hanno votato per il PSU, ve lo mostrai di fronte e di profilo e vi dissi: «Date un voto giovane, un voto intelligente, un voto determinante». O quando, ancora, a Villasanta, esporsi al popolo la nostra piattaforma politico-ideologica riassunta nello slogan: «Per un socialismo senza estremismo» e precisai i nostri rapporti con la destra nazionale con questo invito: «Fascisti e borghesi, state più cortesi». Voi non mi avete ascoltato, avete votato male».

Viganò ha fatto una pausa, poi ha ripreso: «A Cinisello Balsamo, dove contro i comunisti avevano schierato perfino una lista di immigrati, quella dell'uomo con la valigia, il centro-sinistra è stato sconfitto ed ora quel comune sta per uscire dalla NATO».

«Ma cosa dici, Viganò?»

«L'ho saputo dal Dipartimento di Stato» mi ha risposto.

Intanto s'erano avvicinati due vigili urbani, la folla si cambiava pettini e calzini e sghignazzava. Allora sono andato in un bar a telefonare alla Croce Rossa. Quando è arrivata l'ambulanza Viganò ha preso ad urlare: «Non sono pazzo, io. Mi sono avvicinato all'albero e ho detto a Viganò: «C'è Nixon che ti vuole parlare». Ma questi sono infermeristi della Croce Rossa» ha replicato. Gli ho fatto cenno di chinarsi, mi sono arrampicato vicino al ramo sul quale stava appollonato e gli ho sussurrato: «Sono agenti della CIA travestiti». «Ah, ho capito» ha risposto illuminandosi. «E' sceso in fretta dall'albero e s'è infilato nella ambulanza disbigliando: «Sempre in gamba, questi americani».

Ennio Elena

Tornato in libertà il musicista parla per due ore con i cronisti nella sua villa a Fregene

Mentre sono ancora aperte le precedenti ferite

«Spero che il «caso Luttazzi» serva almeno a tanti innocenti in galera»

Poche ore di pioggia: nuovi crolli a Napoli

L'accusa: tutto a suo tempo, prego - L'interrogatorio non è un colloquio - Il detergente: sostanza bianca di natura imprecisata - I veri reati contro il codice e la Costituzione - I lunghi giorni in cella - Ha scritto un libro e farà un film - Gli auguri dei carcerati

Allagamenti in varie zone della città, auto sprofondate in voragini improvvisamente apertesi - Ordine di sgombero per cinque famiglie

Il «caso Luttazzi» e i diritti della difesa

La vera garanzia per il cittadino imputato

Leio Luttazzi è rimasto in carcere quasi un mese prima per un provvedimento di polizia convalidato qualche giorno dopo dal magistrato poi per un ordine di cattura che finalmente il sostituto procuratore della R. Pubblica si era deciso a firmare.

Per più di dieci giorni lo stesso musicista è rimasto all'oscuro perfino delle accuse che gli erano ufficialmente mosse, per non parlare dell'avvocato Gatti che era tenuto completamente fuori da tutta la vicenda e al quale fino all'ultimo è stato negato il deposito degli atti degli interrogatori e il colloquio con il suo assistito. Questo in base a un principio che sembra aver preso piede alla Procura romana e per il quale l'avvocato deve essere considerato un passivo complice comunque un mestatore che può inquinare le prove.

«In questa p. emessa è chiaro che la scarcerazione di Luttazzi avvenuta si basa su alcuni pochi giorni della formalizzazione dell'istruttoria cioè praticamente quando il difensore e potuto intervenire nelle indagini delle quali fino ad allora era stato escluso» - assume per l'opinione pubblica un aspetto tutto particolare l'intervento del difensore avrebbe evitato tutto questo?

«Imputati certo non sono i singoli magistrati che hanno condotto l'inchiesta ma un modo di pensare un modo di agire tutto il nostro sistema processuale».

Alla Procura dissero durante i primi giorni delle indagini «La garanzia per l'imputato e il magistrato? Noi diammo subito che invece solo il difensore presente fin dalle prime battute dell'istruttoria poteva garantire un processo giusto. E il perché è

semplice. Il Pubblico Ministero non è sopra le parti e parlò esso stesso il suo compito e sostenere l'accusa autorizzare gli elementi contro l'imputato.

Per questo quelli che erano indizi «gravi e concordanti» per il dott. Fratta sono stati «semplici e discordanti» per il giudice istruttore.

Quando la Procura interpretò l'ormai famosa legge del dicembre 1969 (legge nata per eliminare il fermo prolungato di polizia che poteva arrivare fino a sette giorni) nel senso che il magistrato inquirente nella prima fase di istruttoria sommaria può rifiutarsi di emettere l'ordine di cattura fino al giorno di trasmissione degli atti al giudice istruttore dicemmo che era un modo assurdo inaccettabile di condurre un'inchiesta e che neppure sotto il fascismo si era arrivati a tanto.

Non basta dire che l'indagine è affidata a un magistrato e non è gestita dalla polizia per dire che l'accusato è in buone mani.

Il dott. Squillante firmò il provvedimento di scarcerazione ha sottolineato un punto che ci sembra essenziale «La posizione del soggetto il quale sopporta una limitazione della propria sfera di libertà e favorita dal diritto in applicazione del principio favor libertatis. Nel senso che tale limitazione deve essere in tutte le fasi del processo e dunque anche in quella istruttoria la meno grave possibile nel regolamento dei diritti oppositi interessi in quanto il legislatore ha in maggiore considerazione il diritto alla libertà».

P. G.

ROMA 21 giugno

A ventiquattrore dalla sua scarcerazione Lio Luttazzi ha ricevuto i giornalisti nella villa del maestro Gianni Perini a Castel di Piana sul Tevere dove si era rifugiato dal pomeriggio di sabato per sfuggire allo scatto dei telegiornali. Sotto il patto di confidenzialità di un bell'imo giardino fiorito seduto su una poltrona di vimini con accanto la fidanzata Luttazzi e Anna Sapia il musicista ha parlato più di due ore «senza mai fermarsi».

Un colloquio fatto di poche domande e lunghe annotazioni e violente critiche al nostro sistema inquisitorio.

«All'inizio è stato un po' di imbarazzo in tutti e due i casi perché non sapevano se iniziava bene o male. Ma lei come è un diplomatico con una grande padronanza di parole e di frasi, ha fatto un colloquio con il giudice istruttore. Ma non sapevo quanto sarebbe avvenuto. Daltra parte non mi importava se fosse stato il giorno o il giorno dopo, o tra una settimana. Avevo detto al giudice istruttore durante l'ultimo colloquio «Non abbandonare la mia cella anche non saprei che cosa farei».

Anche Luttazzi sembra di sorientato forse proprio per che si attendeva tutt'altro che un colloquio con il giudice istruttore. Ma anche partendo da lontano alla fine si è affrettato a dire «Ma non vada, all'altezza della droga».

«Quando ha saputo che sarebbe stato scarcerato?». «Il primo avviso l'avevo avuto da un capellano del carcere, padre Luigi e padre Pietro. Ma non sapevo quanto sarebbe avvenuto. Daltra parte non mi importava se fosse stato il giorno o il giorno dopo, o tra una settimana. Avevo detto al giudice istruttore durante l'ultimo colloquio «Non abbandonare la mia cella anche non saprei che cosa farei».

«Quando ha saputo che sarebbe stato scarcerato?». «Il primo avviso l'avevo avuto da un capellano del carcere, padre Luigi e padre Pietro. Ma non sapevo quanto sarebbe avvenuto. Daltra parte non mi importava se fosse stato il giorno o il giorno dopo, o tra una settimana. Avevo detto al giudice istruttore durante l'ultimo colloquio «Non abbandonare la mia cella anche non saprei che cosa farei».

«Ch'ultimi ricordi che ho del carcere e la riddiconanza della patria Italia Germanica che abbiamo sentito tutti a mezzanotte (salvo dalla gioia) l'abbraccio con i carcerati e le voci degli altri detenuti mentre uscivo 'A' Luttazzi, auguri!».

«Mentre vacavo il portone di Regina Coeli ho pensato a quanti di quelli che mi gridavano auguri erano dentro tra se innocenti. A quanti si trovavano nelle condizioni di quel ragazzo che sentivo dalla mia cella di isolamento piangere e gridare «Fateci uscire, non ho fatto niente?»».

Paolo Gambescia

NAPOLI, 21 giugno

Crolli allagamenti famiglie rimaste senza casa questo il bilancio di poche ore di pioggia per quanto intensa è venuta sulla città e sulla provincia in via Anello Falcone dove sono ancora in corso i lavori per le voragini in cui perdettero la vita Alfredo Cerreto una delle tre vittime per le fondazioni alla 15 metri e del peso di 36 quintali si è abbattuta sotto la violenza del vento ed è precipitata sullo stabile n. 371 danneggiandone i solai di copertura. La strada è stata chiusa al traffico e ilaperta solo questa mattina dopo che i vigili del fuoco hanno provveduto a montare la travella.

A Giugio Nevano un centinaio di metri da questo il bilancio di poche ore di pioggia per quanto intensa è venuta sulla città e sulla provincia in via Anello Falcone dove sono ancora in corso i lavori per le voragini in cui perdettero la vita Alfredo Cerreto una delle tre vittime per le fondazioni alla 15 metri e del peso di 36 quintali si è abbattuta sotto la violenza del vento ed è precipitata sullo stabile n. 371 danneggiandone i solai di copertura. La strada è stata chiusa al traffico e ilaperta solo questa mattina dopo che i vigili del fuoco hanno provveduto a montare la travella.

Al vicolo Montecalvario 12 in seguito ad una verifica dei vigili del fuoco che hanno riscontrato gravi dissesti alle strutture portanti dello stabile le 5 famiglie hanno ricevuto l'ordine di sgombero. Alla casa Capodichino la strada è stata parzialmente chiusa al traffico per lo scoppio di un meroio tombino che hanno sgombrato il manto stradale.

In via Petrarca, all'altezza del civico 128, si è prodotta una voragine di 5 metri di diametro, nella quale è parzialmente sprofondato un autobus di linea che comunque è riuscito a tirarsi fuori con i propri mezzi.

«Regolamento di conti» a Siracusa

Sparatoria tra gang: un morto

In gravissime condizioni un amico della vittima

DALLA REDAZIONE

FIRENZE 21 giugno

Una mondana è stata ridotta in fin di vita hanno tentato di strangolarla con una cordicella abbandonando la poltrona in via del Salvatore una strada panoramica che conduce a Fiesole.

E' stato un automobilista a inventare la donna che poi la vittima identificata per Annunziata Gregori, di 40 anni, della Marina, che abitava in via Di Novoli 52/B. Gregori sul ciglio della strada nei pressi di un'ampia curva, e rinfacciava. Quando è giunta l'ambulanza, la donna era già deceduta. Si pensava ad un maiale. Ma all'ospedale di S. Maria Nuova i medici non hanno avuto dubbi sul collo della donna erano ben visibili echimosi ed ematomi provocate da qualcuno che aveva cercato di strangolarla. Annunziata Gregori, ben nota alla polizia dei costumi e consuetudini con il soprannome di Marina, era solita frequentare piazza Indipendenza. Anche sabato notte era al suo posto in attesa di clienti. Le testimonianze più esatte di Gregori si riferiscono che la donna era vista salire su una auto verso la via.

La donna è stata trovata in fin di vita verso le 22. Poco distante dal luogo dove essa è stata rinvenuta, gli agenti hanno trovato una sciarpa e un golf appartenenti alla Gregori. Non è stata trovata la borsetta che probabilmente è stata presa da chi ha cercato di strangolarla la Gregori.

Ma si trattava di una sola persona o di alcuni giovani? Secondo la polizia, la donna è stata uccisa con un coltello. Ma perché hanno tentato di ucciderla? Forse, la donna dopo essere stata derubata ha cercato di gridare un aiuto e il suo grido è stato udito da alcuni giovani che l'hanno strangolata.

Ma si trattava di una sola persona o di alcuni giovani? Secondo la polizia, la donna è stata uccisa con un coltello. Ma perché hanno tentato di ucciderla? Forse, la donna dopo essere stata derubata ha cercato di gridare un aiuto e il suo grido è stato udito da alcuni giovani che l'hanno strangolata.

«Esportavano» operai in Germania: cinque denunce

BOLZANO 21 giugno

Cinque persone sono state denunciate alla magistratura sotto una serie di imputazioni che vanno dalla truffa alla violazione delle leggi sul collocamento in Italia, alla violazione ad un reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

Le denunce sono state presentate dal procuratore di Bolzano. Le imputazioni riguardano cinque persone che sono state denunciate per aver fatto da intermediari per il reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

«Esportavano» operai in Germania: cinque denunce

BOLZANO 21 giugno

Cinque persone sono state denunciate alla magistratura sotto una serie di imputazioni che vanno dalla truffa alla violazione delle leggi sul collocamento in Italia, alla violazione ad un reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

Le denunce sono state presentate dal procuratore di Bolzano. Le imputazioni riguardano cinque persone che sono state denunciate per aver fatto da intermediari per il reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

Rinvenuta da un automobilista a Firenze

Mondana aggredita e semistrangolata

DALLA REDAZIONE

FIRENZE 21 giugno

Una mondana è stata ridotta in fin di vita hanno tentato di strangolarla con una cordicella abbandonando la poltrona in via del Salvatore una strada panoramica che conduce a Fiesole.

E' stato un automobilista a inventare la donna che poi la vittima identificata per Annunziata Gregori, di 40 anni, della Marina, che abitava in via Di Novoli 52/B. Gregori sul ciglio della strada nei pressi di un'ampia curva, e rinfacciava. Quando è giunta l'ambulanza, la donna era già deceduta. Si pensava ad un maiale. Ma all'ospedale di S. Maria Nuova i medici non hanno avuto dubbi sul collo della donna erano ben visibili echimosi ed ematomi provocate da qualcuno che aveva cercato di strangolarla. Annunziata Gregori, ben nota alla polizia dei costumi e consuetudini con il soprannome di Marina, era solita frequentare piazza Indipendenza. Anche sabato notte era al suo posto in attesa di clienti. Le testimonianze più esatte di Gregori si riferiscono che la donna era vista salire su una auto verso la via.

La donna è stata trovata in fin di vita verso le 22. Poco distante dal luogo dove essa è stata rinvenuta, gli agenti hanno trovato una sciarpa e un golf appartenenti alla Gregori. Non è stata trovata la borsetta che probabilmente è stata presa da chi ha cercato di strangolarla la Gregori.

Ma si trattava di una sola persona o di alcuni giovani? Secondo la polizia, la donna è stata uccisa con un coltello. Ma perché hanno tentato di ucciderla? Forse, la donna dopo essere stata derubata ha cercato di gridare un aiuto e il suo grido è stato udito da alcuni giovani che l'hanno strangolata.

«Regolamento di conti» a Siracusa

Sparatoria tra gang: un morto

In gravissime condizioni un amico della vittima

DALLA REDAZIONE

PALERMO 21 giugno

Un morto e un ferito gravissimo costituiscono il tragico bilancio di uno spavento e regolamento di conti avvenuto all'alba di ieri a Siracusa.

Spaventoso il volume del fuoco due bande avversarie si sono affrontate nei pressi di mercato illico sprizzando all'impazzata per alcuni minuti. Hanno preso sul campo di battaglia due uomini e si sono dislegate a bordo di un'automobile che sorreggeva se la polizia messa in allarme dagli abitanti del quartiere.

La vittima è Salvatore Mignolare, 45 anni, che è stato ucciso con un colpo di pistola al torace. Il ferito è stato trasportato all'ospedale e si trova ora in gravi condizioni. Un funzionario della polizia ha detto che il morto è stato ucciso con un colpo di pistola al torace. Il ferito è stato trasportato all'ospedale e si trova ora in gravi condizioni. Un funzionario della polizia ha detto che il morto è stato ucciso con un colpo di pistola al torace.

Un portuale ferito da un cavo a Genova

GENOVA 21 giugno

«Stafiliato» da un cavo di manila spezzatosi improvvisamente mentre si provvedeva ad una manovra in porto, a molo Giano il portuale Dejio Rabaglio di 27 anni, abitante in via Pontevicchia 126, è stato proiettato in gravi condizioni al pronto soccorso dell'ospedale di San Martino. Il Rabaglio nell'incidente ha riportato una seria lesione alla regione dove lambite oltre a contusioni multiple al dorso.

L'incidente è accaduto ieri mattina.

RADIOISOTOPI CONTRO IL CANCRO DELL'UTERO

VIENNA 21 giugno

Un metodo di operazione del cancro dell'utero mediante radioisotopi è stato introdotto nella prima clinica ginecologica dell'università di Vienna. Questo metodo, che ancora non è stato applicato in alcuni altri paesi del mondo, costituisce un miglioramento del trattamento chirurgico e quindi un progresso nella lotta contro il cancro uterino.

Aspettano le case da 25 anni

ROMA 21 giugno

Subito dalle ore 19 a via Prati e in viale Mazzini il traffico per oltre tre ore è stato interrotto dai blocchi di autoveicoli che hanno paralizzato il traffico di viale Mazzini e di viale della Vittoria.

«La riabilitazione ufficiale non è difficile ma far capire alla gente che si sta facendo è un lavoro che non si può fare in un giorno».

«La riabilitazione ufficiale non è difficile ma far capire alla gente che si sta facendo è un lavoro che non si può fare in un giorno».

Bloccata una strada dai baraccati a Roma

La protesta alla borgata di Prati condotta

ROMA 21 giugno

Subito dalle ore 19 a via Prati e in viale Mazzini il traffico per oltre tre ore è stato interrotto dai blocchi di autoveicoli che hanno paralizzato il traffico di viale Mazzini e di viale della Vittoria.

«La riabilitazione ufficiale non è difficile ma far capire alla gente che si sta facendo è un lavoro che non si può fare in un giorno».

«La riabilitazione ufficiale non è difficile ma far capire alla gente che si sta facendo è un lavoro che non si può fare in un giorno».

«Esportavano» operai in Germania: cinque denunce

BOLZANO 21 giugno

Cinque persone sono state denunciate alla magistratura sotto una serie di imputazioni che vanno dalla truffa alla violazione delle leggi sul collocamento in Italia, alla violazione ad un reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

Le denunce sono state presentate dal procuratore di Bolzano. Le imputazioni riguardano cinque persone che sono state denunciate per aver fatto da intermediari per il reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

«Esportavano» operai in Germania: cinque denunce

BOLZANO 21 giugno

Cinque persone sono state denunciate alla magistratura sotto una serie di imputazioni che vanno dalla truffa alla violazione delle leggi sul collocamento in Italia, alla violazione ad un reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

Le denunce sono state presentate dal procuratore di Bolzano. Le imputazioni riguardano cinque persone che sono state denunciate per aver fatto da intermediari per il reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

«Esportavano» operai in Germania: cinque denunce

BOLZANO 21 giugno

Cinque persone sono state denunciate alla magistratura sotto una serie di imputazioni che vanno dalla truffa alla violazione delle leggi sul collocamento in Italia, alla violazione ad un reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

Le denunce sono state presentate dal procuratore di Bolzano. Le imputazioni riguardano cinque persone che sono state denunciate per aver fatto da intermediari per il reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

«Esportavano» operai in Germania: cinque denunce

BOLZANO 21 giugno

Cinque persone sono state denunciate alla magistratura sotto una serie di imputazioni che vanno dalla truffa alla violazione delle leggi sul collocamento in Italia, alla violazione ad un reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

Le denunce sono state presentate dal procuratore di Bolzano. Le imputazioni riguardano cinque persone che sono state denunciate per aver fatto da intermediari per il reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

«Esportavano» operai in Germania: cinque denunce

BOLZANO 21 giugno

Cinque persone sono state denunciate alla magistratura sotto una serie di imputazioni che vanno dalla truffa alla violazione delle leggi sul collocamento in Italia, alla violazione ad un reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

Le denunce sono state presentate dal procuratore di Bolzano. Le imputazioni riguardano cinque persone che sono state denunciate per aver fatto da intermediari per il reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

«Esportavano» operai in Germania: cinque denunce

BOLZANO 21 giugno

Cinque persone sono state denunciate alla magistratura sotto una serie di imputazioni che vanno dalla truffa alla violazione delle leggi sul collocamento in Italia, alla violazione ad un reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

Le denunce sono state presentate dal procuratore di Bolzano. Le imputazioni riguardano cinque persone che sono state denunciate per aver fatto da intermediari per il reclutamento di operai italiani che sarebbero stati inviati in Germania per lavorare in condizioni di sfruttamento.

Condannato a Torino il sistema carcerario

Diritto alla protesta anche per i carcerati

Solo quattordici condanne contro tre assoluzioni e 37 amnistie per la rivolta delle «Nuove» - Cadute le accuse di devastazione e turbamento dell'ordine pubblico - Riconosciuto il valore morale e sociale della sommossa

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 giugno

Quattordici condanne vanno riuniti fra un anno e otto mesi e due anni e due mesi di reclusione per i detenuti che hanno continuato e aggravato la resistenza e obbligo due assoluzioni con formula piena dieci per insufficienza di prove e l'applicazione dell'amnistia per i 17 imputati (in parte accusati di furto e danneggiamento) e stata la sentenza sorpresa pronunciata nel fatidico pomeriggio di sabato dai giudici della terza sezione del Tribunale di Torino (presiede don Gianluigi P.M. Corza) e i giudici «a latere» Corza, Candi e Bonadusi cancelliere Candelio al processo per la rivolta delle «Nuove».

Per un quarantina di imputati il presidente ha ordinato la libertà non risultando detenuti per altra causa - la immediata scarcerazione.

Sono stati condannati a due anni e due mesi Giuseppe Geronzi e Giuseppe Scavia a un anno e 8 mesi Umberto Camparini, Giuliano Cavallo, Sergio Cerretti, Elio Piva, Pietro Garzera, Raffaele Iala, Filippo Ladini, Pietro Masella, Giuseppe Nunone, Domenico Squillante, Genaro Tatino e per i quali è stato appurato l'ordine di un anno delle prove penali.

La sentenza è venuta dopo sette mensurali udienze e oltre sei ore di camera di consiglio e si era accolta da un pubblico che non si staccava dietro le trancine e dagli imputati che si sono visti ridimensionare i sevizii per i propositi di fuggire scappando dal carcere.

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

Condannato a Torino il sistema carcerario

Diritto alla protesta anche per i carcerati

Solo quattordici condanne contro tre assoluzioni e 37 amnistie per la rivolta delle «Nuove» - Cadute le accuse di devastazione e turbamento dell'ordine pubblico - Riconosciuto il valore morale e sociale della sommossa

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 giugno

Quattordici condanne vanno riuniti fra un anno e otto mesi e due anni e due mesi di reclusione per i detenuti che hanno continuato e aggravato la resistenza e obbligo due assoluzioni con formula piena dieci per insufficienza di prove e l'applicazione dell'amnistia per i 17 imputati (in parte accusati di furto e danneggiamento) e stata la sentenza sorpresa pronunciata nel fatidico pomeriggio di sabato dai giudici della terza sezione del Tribunale di Torino (presiede don Gianluigi P.M. Corza) e i giudici «a latere» Corza, Candi e Bonadusi cancelliere Candelio al processo per la rivolta delle «Nuove».

Per un quarantina di imputati il presidente ha ordinato la libertà non risultando detenuti per altra causa - la immediata scarcerazione.

Sono stati condannati a due anni e due mesi Giuseppe Geronzi e Giuseppe Scavia a un anno e 8 mesi Umberto Camparini, Giuliano Cavallo, Sergio Cerretti, Elio Piva, Pietro Garzera, Raffaele Iala, Filippo Ladini, Pietro Masella, Giuseppe Nunone, Domenico Squillante, Genaro Tatino e per i quali è stato appurato l'ordine di un anno delle prove penali.

La sentenza è venuta dopo sette mensurali udienze e oltre sei ore di camera di consiglio e si era accolta da un pubblico che non si staccava dietro le trancine e dagli imputati che si sono visti ridimensionare i sevizii per i propositi di fuggire scappando dal carcere.

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

Condannato a Torino il sistema carcerario

Diritto alla protesta anche per i carcerati

Solo quattordici condanne contro tre assoluzioni e 37 amnistie per la rivolta delle «Nuove» - Cadute le accuse di devastazione e turbamento dell'ordine pubblico - Riconosciuto il valore morale e sociale della sommossa

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 giugno

Quattordici condanne vanno riuniti fra un anno e otto mesi e due anni e due mesi di reclusione per i detenuti che hanno continuato e aggravato la resistenza e obbligo due assoluzioni con formula piena dieci per insufficienza di prove e l'applicazione dell'amnistia per i 17 imputati (in parte accusati di furto e danneggiamento) e stata la sentenza sorpresa pronunciata nel fatidico pomeriggio di sabato dai giudici della terza sezione del Tribunale di Torino (presiede don Gianluigi P.M. Corza) e i giudici «a latere» Corza, Candi e Bonadusi cancelliere Candelio al processo per la rivolta delle «Nuove».

Per un quarantina di imputati il presidente ha ordinato la libertà non risultando detenuti per altra causa - la immediata scarcerazione.

Sono stati condannati a due anni e due mesi Giuseppe Geronzi e Giuseppe Scavia a un anno e 8 mesi Umberto Camparini, Giuliano Cavallo, Sergio Cerretti, Elio Piva, Pietro Garzera, Raffaele Iala, Filippo Ladini, Pietro Masella, Giuseppe Nunone, Domenico Squillante, Genaro Tatino e per i quali è stato appurato l'ordine di un anno delle prove penali.

La sentenza è venuta dopo sette mensurali udienze e oltre sei ore di camera di consiglio e si era accolta da un pubblico che non si staccava dietro le trancine e dagli imputati che si sono visti ridimensionare i sevizii per i propositi di fuggire scappando dal carcere.

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

Condannato a Torino il sistema carcerario

Diritto alla protesta anche per i carcerati

Solo quattordici condanne contro tre assoluzioni e 37 amnistie per la rivolta delle «Nuove» - Cadute le accuse di devastazione e turbamento dell'ordine pubblico - Riconosciuto il valore morale e sociale della sommossa

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 giugno

Quattordici condanne vanno riuniti fra un anno e otto mesi e due anni e due mesi di reclusione per i detenuti che hanno continuato e aggravato la resistenza e obbligo due assoluzioni con formula piena dieci per insufficienza di prove e l'applicazione dell'amnistia per i 17 imputati (in parte accusati di furto e danneggiamento) e stata la sentenza sorpresa pronunciata nel fatidico pomeriggio di sabato dai giudici della terza sezione del Tribunale di Torino (presiede don Gianluigi P.M. Corza) e i giudici «a latere» Corza, Candi e Bonadusi cancelliere Candelio al processo per la rivolta delle «Nuove».

Per un quarantina di imputati il presidente ha ordinato la libertà non risultando detenuti per altra causa - la immediata scarcerazione.

Sono stati condannati a due anni e due mesi Giuseppe Geronzi e Giuseppe Scavia a un anno e 8 mesi Umberto Camparini, Giuliano Cavallo, Sergio Cerretti, Elio Piva, Pietro Garzera, Raffaele Iala, Filippo Ladini, Pietro Masella, Giuseppe Nunone, Domenico Squillante, Genaro Tatino e per i quali è stato appurato l'ordine di un anno delle prove penali.

La sentenza è venuta dopo sette mensurali udienze e oltre sei ore di camera di consiglio e si era accolta da un pubblico che non si staccava dietro le trancine e dagli imputati che si sono visti ridimensionare i sevizii per i propositi di fuggire scappando dal carcere.

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

Condannato a Torino il sistema carcerario

Diritto alla protesta anche per i carcerati

Solo quattordici condanne contro tre assoluzioni e 37 amnistie per la rivolta delle «Nuove» - Cadute le accuse di devastazione e turbamento dell'ordine pubblico - Riconosciuto il valore morale e sociale della sommossa

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 giugno

Quattordici condanne vanno riuniti fra un anno e otto mesi e due anni e due mesi di reclusione per i detenuti che hanno continuato e aggravato la resistenza e obbligo due assoluzioni con formula piena dieci per insufficienza di prove e l'applicazione dell'amnistia per i 17 imputati (in parte accusati di furto e danneggiamento) e stata la sentenza sorpresa pronunciata nel fatidico pomeriggio di sabato dai giudici della terza sezione del Tribunale di Torino (presiede don Gianluigi P.M. Corza) e i giudici «a latere» Corza, Candi e Bonadusi cancelliere Candelio al processo per la rivolta delle «Nuove».

Per un quarantina di imputati il presidente ha ordinato la libertà non risultando detenuti per altra causa - la immediata scarcerazione.

Sono stati condannati a due anni e due mesi Giuseppe Geronzi e Giuseppe Scavia a un anno e 8 mesi Umberto Camparini, Giuliano Cavallo, Sergio Cerretti, Elio Piva, Pietro Garzera, Raffaele Iala, Filippo Ladini, Pietro Masella, Giuseppe Nunone, Domenico Squillante, Genaro Tatino e per i quali è stato appurato l'ordine di un anno delle prove penali.

La sentenza è venuta dopo sette mensurali udienze e oltre sei ore di camera di consiglio e si era accolta da un pubblico che non si staccava dietro le trancine e dagli imputati che si sono visti ridimensionare i sevizii per i propositi di fuggire scappando dal carcere.

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

Condannato a Torino il sistema carcerario

Diritto alla protesta anche per i carcerati

Solo quattordici condanne contro tre assoluzioni e 37 amnistie per la rivolta delle «Nuove» - Cadute le accuse di devastazione e turbamento dell'ordine pubblico - Riconosciuto il valore morale e sociale della sommossa

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 giugno

Quattordici condanne vanno riuniti fra un anno e otto mesi e due anni e due mesi di reclusione per i detenuti che hanno continuato e aggravato la resistenza e obbligo due assoluzioni con formula piena dieci per insufficienza di prove e l'applicazione dell'amnistia per i 17 imputati (in parte accusati di furto e danneggiamento) e stata la sentenza sorpresa pronunciata nel fatidico pomeriggio di sabato dai giudici della terza sezione del Tribunale di Torino (presiede don Gianluigi P.M. Corza) e i giudici «a latere» Corza, Candi e Bonadusi cancelliere Candelio al processo per la rivolta delle «Nuove».

Per un quarantina di imputati il presidente ha ordinato la libertà non risultando detenuti per altra causa - la immediata scarcerazione.

Sono stati condannati a due anni e due mesi Giuseppe Geronzi e Giuseppe Scavia a un anno e 8 mesi Umberto Camparini, Giuliano Cavallo, Sergio Cerretti, Elio Piva, Pietro Garzera, Raffaele Iala, Filippo Ladini, Pietro Masella, Giuseppe Nunone, Domenico Squillante, Genaro Tatino e per i quali è stato appurato l'ordine di un anno delle prove penali.

La sentenza è venuta dopo sette mensurali udienze e oltre sei ore di camera di consiglio e si era accolta da un pubblico che non si staccava dietro le trancine e dagli imputati che si sono visti ridimensionare i sevizii per i propositi di fuggire scappando dal carcere.

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

Condannato a Torino il sistema carcerario

Diritto alla protesta anche per i carcerati

Solo quattordici condanne contro tre assoluzioni e 37 amnistie per la rivolta delle «Nuove» - Cadute le accuse di devastazione e turbamento dell'ordine pubblico - Riconosciuto il valore morale e sociale della sommossa

DALLA REDAZIONE

TORINO, 21 giugno

Quattordici condanne vanno riuniti fra un anno e otto mesi e due anni e due mesi di reclusione per i detenuti che hanno continuato e aggravato la resistenza e obbligo due assoluzioni con formula piena dieci per insufficienza di prove e l'applicazione dell'amnistia per i 17 imputati (in parte accusati di furto e danneggiamento) e stata la sentenza sorpresa pronunciata nel fatidico pomeriggio di sabato dai giudici della terza sezione del Tribunale di Torino (presiede don Gianluigi P.M. Corza) e i giudici «a latere» Corza, Candi e Bonadusi cancelliere Candelio al processo per la rivolta delle «Nuove».

Per un quarantina di imputati il presidente ha ordinato la libertà non risultando detenuti per altra causa - la immediata scarcerazione.

Sono stati condannati a due anni e due mesi Giuseppe Geronzi e Giuseppe Scavia a un anno e 8 mesi Umberto Camparini, Giuliano Cavallo, Sergio Cerretti, Elio Piva, Pietro Garzera, Raffaele Iala, Filippo Ladini, Pietro Masella, Giuseppe Nunone, Domenico Squillante, Genaro Tatino e per i quali è stato appurato l'ordine di un anno delle prove penali.

La sentenza è venuta dopo sette mensurali udienze e oltre sei ore di camera di consiglio e si era accolta da un pubblico che non si staccava dietro le trancine e dagli imputati che si sono visti ridimensionare i sevizii per i propositi di fuggire scappando dal carcere.

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

«Il risultato è stato un po' di delusione per i detenuti che si vedevano un anno di libertà e un anno di carcere».

Arrestato a Genova «strano» dinamitardo

GENOVA 21 giugno

Il prete che si è occupato di un complotto che si è svolto in questa città, arrestato il 21 giugno, è stato arrestato per aver organizzato un complotto che si è svolto in questa città.

«Il prete che si è occupato di un complotto che si è svolto in questa città, arrestato il 21 giugno, è stato arrestato per aver organizzato un complotto che si è svolto in questa città».

«Il prete che si è occupato di un complotto che si è svolto in questa città, arrestato il 21 giugno, è stato arrestato per aver organizzato un complotto che si è svolto in questa città».

Arrestato a Genova «strano» dinamitardo

GENOVA 21 giugno

Il prete che si è occupato di un complotto che si è svolto in questa città, arrestato il 21 giugno, è stato arrestato per aver organizzato un complotto che si è svolto in questa città.

«Il prete che si è occupato di un complotto che si è svolto in questa città, arrestato il 21 giugno, è stato arrestato per aver organizzato un complotto che si è svolto in questa città».

«Il prete che si è occupato di un complotto che si è svolto in questa città, arrestato il 21 giugno, è stato arrestato per aver organizzato un complotto che si è svolto in questa città».

Arrestato a Genova «strano» dinamitardo

GENOVA 21 giugno

Il prete che si è occupato di un complotto che si è svolto in questa città, arrestato il 21 giugno, è stato arrestato per aver organizzato un complotto che si è svolto in questa città.

«Il prete che si è occupato di un complotto che si è svolto in questa città, arrestato il 21 giugno, è stato arrestato per aver organizzato un complotto che si è svolto in questa città».

«Il prete che si è occupato di un complotto che si è svolto in questa città, arrestato il 21 giugno, è stato arrestato per aver organizzato un complotto che si è svolto in questa città».

Arrestato a Genova «strano» dinamitardo

GENOVA 21 giugno

Il prete che si è occupato di un complotto che si è svolto in questa città, arrestato il 21 giugno, è stato arrestato per aver organizzato un complotto che si è svolto in questa città.

«Il prete che si è occupato di un complotto che si è svolto in questa città, arrestato il 21 giugno, è stato arrestato per aver organizzato un complotto che si è svolto in questa città».

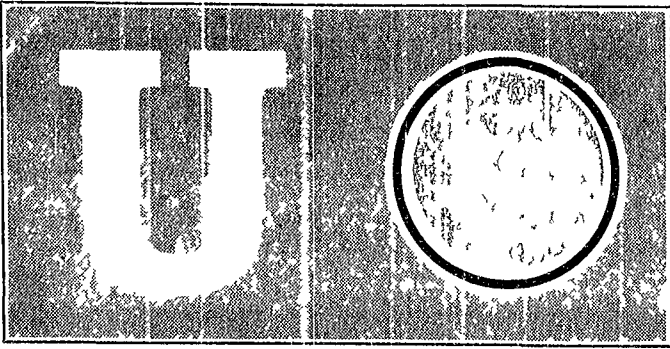
«Il prete che si è occupato di un complotto che si è svolto in questa città, arrestato il 21 giugno, è stato arrestato per aver organizzato un complotto che si è svolto in questa città».

Arrestato a Genova «strano» dinamitardo

GENOVA 21 giugno

E' la prima nazionale che è riuscita a coronare la grande, meravigliosa impresa

IL BRASILE È «MONDIALE» E SI AGGIUDICA PER SEMPRE LA COPPA RIMET



Onore delle armi agli azzurri sconfitti da una squadra nettamente superiore

L'Italia resiste per 66 minuti: poi «tornado carioca» (4-1)

Boninsegna pareggia furbescamente il gol iniziale di Pelé, ma il Brasile infittisce le azioni nella ripresa e gli italiani pagano lo scotto della minor classe e della faticaccia sostenuta contro la Germania - Gerson dà il via alla seconda sara-

MARCATORI Pelé al 18' e Boninsegna al 37' del pt. Gerson al 21. Jairzinho al 6 e Carlos Alberto al 42 del 2°.



CITTA DEL MESSICO — Pelé precede di testa Burgnich e realizza il primo gol

di della barriera Bertini si schiacciata in un colpo di testa che tentando il ripescio al volo che finisce fuori.

DALL'INVIATO CITTA DEL MESSICO 21 giugno. Il Brasile ha vinto per la terza volta la Coppa Rimet come a dire che se la porta a casa in eterno per il «delirio» dei suoi «fans» che in patria gli stanno preparando accoglienze da capogiro.

La partita si è svolta secondo un copione imposta dai brasiliani: calcio «danzato» apparentemente lento fatto di pallate che corre anziché di uomini in movimento. L'Italia ha tentato di tamponare il gioco ma è riuscito a conquistarsi i palloni come ha fatto Boninsegna, ammucchiando il Cigi ai mondiali e non è stato lui a neppure il giorno in cui vinse due reti nel «cubo» del «Rio Cidreira».

Questa sera l'arrivo in TV. ROMA 21 giugno. Il ritorno in Italia della nazionale azzurra è previsto per domani sera alle 8 circa all'aperto di Fiumicino, con un volo speciale dell'Alitalia.

dezzo una progetta sotto le impalpabili scende sulle formazioni all'altoparlante ci conferma da che parte pendeva la bilancia del tiro mescolano i nomi dei «carioca» vengono sottolineati da applausi fragorosi mentre quelli italiani riscuotono una accoglienza piuttosto fredda.

Il ritorno in Italia della nazionale azzurra è previsto per domani sera alle 8 circa all'aperto di Fiumicino, con un volo speciale dell'Alitalia.

scobutico che Pelé stava per raccogliere di testa. La superiorità di manovra e del Brasile che snoda le sue azioni lente ma precise sull'asse Clodoaldo Gerson Carlos Alberto. Gli sbocchi tendono a raggiungere Jairzinho che Facchetti stenta a contenere e nonostante a volte venga aiutato da Mazzola. La risposta dell'Italia è mescolata in fase di manovra al 12 ma scade nel la conclusione lancio di De Sisti che Boninsegna corregge di testa per Riva. Il Gigi scatta ma «anche tentare di calciare alla porta con un suo decisivo guizzo preferisce la soluzione «angolata» da distinzione che Pelé sventa «moderatamente in presa».

Il ritorno e da tanto irraggiungibile. Le squadre danno l'impressione di studiare e di tentare un cross di Facchetti mette in difficoltà Pelé su cui zompa Boninsegna. Il Mazzola riprende il volo e Pirza salva di stacco. Gli azzurri non verbalmente. Incredibile accorpare in un colpo di testa di Riva limita nel me-

in alto che manda la palla «schiacciata» imprevedibile nell'angolo basso alla sinistra di Albertosi vanamente proteso in tutto il 10 per il «cricotto» con la folta che parca piazzata.

CITTA DEL MESSICO — Ja rz ho festeggia Pelé dopo il primo gol

to di «Domingo» risponde Rivelino con un virtuosistico pilleggio e un sinistro però altissimo. Un'azione di qua un'altra di là ecco Mazzola che prende in contropiede tutti ma non Pirza che lo ostruisce costeggiandolo a tre metri e alle stelle Bertini fallisce. Rivelino al 13 e la punizione di Pelé finisce tra i «popolari». Altro fallo di Facchetti su Jairzinho che stava lottando in un ed ennesima punizione se ne incarica Rivelino una folgore che colpisce in pieno lo spigolo superiore della porta.

Il Brasile continua a forzare i tempi e la difesa azzurra si sbriciola ricorrendo alle maniere forti. Una cosa è certa gli italiani non sono più «sbattuti».

Reazione azzurri con cross di Boninsegna per Riva il Gigi incontra maluccio ed Ezequiel non devolve in angolo. Ma il Brasile riprende in vantaggio al 21. Scambio Livaldo Jairzinho a sinistra. Riva resiste a Facchetti e crea un vuoto per Gerson che si carica prontamente. Gian sinistra dal limite e Albertosi è battuto a mezz'altezza con il colpo imparabile 2-1 e fuoricampo di Pelé. Il colpo di testa di Dominghi su Pelé l'azzurro rischia l'espulsione e Gioeckner glielo fa capire con un muto eloquio.

Il Brasile triplica al 26 in posizione sospesa (per non dire evidente) di fuori gioco. Punizione Livaldo Gerson e cross lungo verso destra lo ve Pelé e alle spalle di Burgnich il colpo di testa di Gerson mette in condizione Livaldo di infilare a due passi nonostante il contrasto di Facchetti. Gli azzurri sono più storditi e non trovano neppure la forza di un tentativo di «stare» 3-1 e partita che appare ormai segnata.

Alti mezzo ora Bertini accusa uno straripamento. Entra Rivera? Macché! Tocca a Juliano e per «Totommo» si tratta dell'ordine di mondiali. Perché Vale? 1-2, gli ha mandato prima in campo il «golden boy» e nemmeno ora che l'infatuato di Bertini costruisce «cariocce» Mistero almeno per ora.

Il Brasile è adesso un demone di dimmi il distacco di un bel bello spunto di Mazzola viene frustato da un Riva risultato: 4-1. Il risultato per Dominghi spira alla luna.

Kino Marzullo

Il cammino dei mondiali 1970

Table with 2 columns: 1° GRUPPO and 2° GRUPPO. Lists teams and their results.

Table with 2 columns: 3° GRUPPO and 4° GRUPPO. Lists teams and their results.

Table titled QUARTI DI FINALE listing quarter-final matches and results.

Table titled SEMIFINALI listing semi-final matches and results.

Table titled PER IL 3° E 4° POSTO listing matches for 3rd and 4th place.

Table titled FINALISSIMA listing the final match.

Table titled LA CLASSIFICA DEI CANNONIERI listing top scorers and their goals.

Tutti all'altezza del compito gli azzurri dai «quarti» in avanti, tutti bravi, tutti degni di incondizionato elogio, ma...

Burgnich Cera e «Domingo» le colonne



ALBERTOSI preferito a Zoff e Vieri per la maggior consistenza di gioco con Cera e Nicolini. Soprattutto per il suo eccellente stato di forma lo ha conferito in quasi tutti gli incontri con interventi sicuri per tempestività e senso della posizione. È stato il fulcro della tensione nervosa, e ce e del rombolesco sviluppo della partita. Le forze della falsa convinzione che ormai tutto era perduto nei tempi supplementari della partita con la RFT. Ma in quella stessa partita aveva già effettuato interventi di notevole valore contribuendo efficacemente alla resistenza degli italiani all'assalto scatenato dai tedeschi. Solo qualche attimo di sbandamento pertanto nel quadro di un comportamento complessivamente eccellente.

BURGNICH è forse il giocatore che meglio ha esaltato al tuoco di questo campionato mondiale le doti che gli si riconoscevano alla decisione la tecnica la fantasia gli interventi. Si è battuto al massimo delle sue possibilità in particolare modo nelle prime partite imponendosi spesso ad avversari più dotati anche nel gioco di testa. Trova la forza di riportare l'Italia al pareggio nell'in-

contro con la RFT quando ormai tutta la squadra sembrava rassegnata alla sconfitta. Da quel suo goal da quel suo spunto ribelle ebbe inizio il drammatico fantastico e finalmente coraggioso finale della squadra azzurra. Burgnich era riuscito a far vincere la paura ai suoi compagni.

TACCHETTI lo abbiamo visto in difficoltà solo contro i tedeschi. I vari Grabowski, Hübner, e la palla a terra col dribbling svelto gli fecero talvolta perdere la sua abituale freddezza. In forse il suo sfavore non che l'insopprimibile desiderio di realizzare un goal. È stato questo il solo momento difficile di Tacchetti nella nona coppa Rimet. Negli altri incontri ha sempre mostrato la sua autorevolezza ed essenzialità di intervento.

ROSATO mandato in campo nella prima partita per l'incidente e pilotato a Nicosia ha sostenuto il suo ruolo in maniera superba. Un autentico pilastrino della difesa. Anche Rosato come Burgnich ha esaltato le sue qualità in questo torneo mondiale giocando al livello del suo miglior rendimento. Non ha mai concesso spazio al avversario e ha avuto momenti di incertezza e ruoli sotto il ribotteggiare della linea di porta palloni che lui portavano il timbro del goal e stato insomma il gladiatore della difesa italiana.

CERA quando per necessità di cose Scoglio gli affidò il ruolo di «libero» fu uno in parecchi a credere che i Cagliari aveva perduto un grande laterale di spinta e non aveva trovato un buon libero. Un giudizio che lo stesso Cera si è accorto di smentire mostrandoci non solo la sua abilità di adattamento ma anche la sua duttilità e autorevolezza nel disimpegno di sbalordire ed è stato tra i maggiori

protagonisti dei successi italiani. Fossetto stati più allenati i selezionatori e i tecnici italiani o avessero avuto più tempo per impostare la squadra nazionale avrebbero certamente ricavato dalla presenza di Cera indicazioni validi da approntare nuovi schemi di gioco. Perché Cera è un elegante oppositore degli attaccanti avversari e rimasto quell'abilissimo uomo di posizione che è sempre stato. Una opportunità e studia la sintonizzazione dei compagni avrebbe certamente migliorato la tenuta del nostro centrocampo. L'appeso a tutti evidente difetti che Cera nei momenti di disimpegno ha poi preferito lasciare ad altri il proseguimento dell'azione preoccupato di non infangare le consigne ed anche perché convinto che i compagni per la sua stessa costuetudine potevano non in tendere e sostenere le sue iniziative. Da questo incalzò glioso giocatore comunque pronto a riceverli e a un giocatore «tipico»? È in evoluzione? Se è un giocatore «tipico» importante e tro- vati una sistemazione adatta se è in evoluzione bisogna che questa evoluzione venga finalmente fatta maturare. E non sembra che abbia ricevuto molto aiuto in tal senso. Comunque anche ai mondiali il suo rendimento è stato superiore al livello medio pur non essendo certamen-

te rimasto insensibile. Sandino alle polemiche e alle diatribe che si sono accese sul suo conto.

BONINSEGNA quando si apprese che Riva aveva dato il suo benestare per la presenza di Boninsegna al centro dell'attacco non si venne certo certamente scembi di statura. E le prime due partite almeno sembrarono confermate che le vecchie complicità (anche da Riva e Boninsegna non erano scomparse) il contributo veniva apprezzato per le sue doti di tenere lottatore non di più. Né il giudizio ebbe larghe modifiche a suo vantaggio dopo le partite col Messico. Fu completamente rovesciato invece il giudizio di questo giocatore dopo il primo incontro con il Messico. Il giudizio di questo giocatore dopo il primo incontro con il Messico è stato rovesciato. Il giudizio di questo giocatore dopo il primo incontro con il Messico è stato rovesciato.

MAZZOLA questo giocatore farà ancora discutere parecchio i tecnici. Perché anche ai mondiali ha dimostrato che può tenere benissimo il ruolo di libero non proprio di punti anche se talvolta ci è passato. Frattanto dalle istruzioni che aveva ricevuto il giocatore «tipico»? È in evoluzione? Se è un giocatore «tipico» importante e trovati una sistemazione adatta se è in evoluzione bisogna che questa evoluzione venga finalmente fatta maturare. E non sembra che abbia ricevuto molto aiuto in tal senso. Comunque anche ai mondiali il suo rendimento è stato superiore al livello medio pur non essendo certamen-

te rimasto insensibile. Sandino alle polemiche e alle diatribe che si sono accese sul suo conto.

BONINSEGNA quando si apprese che Riva aveva dato il suo benestare per la presenza di Boninsegna al centro dell'attacco non si venne certo certamente scembi di statura. E le prime due partite almeno sembrarono confermate che le vecchie complicità (anche da Riva e Boninsegna non erano scomparse) il contributo veniva apprezzato per le sue doti di tenere lottatore non di più. Né il giudizio ebbe larghe modifiche a suo vantaggio dopo le partite col Messico. Fu completamente rovesciato invece il giudizio di questo giocatore dopo il primo incontro con il Messico. Il giudizio di questo giocatore dopo il primo incontro con il Messico è stato rovesciato.

RIVA il discorso diventa difficile. I arrivati ai mondiali con i nervi tesi forse anche malandando in salute. Prolun da giocare pieno di vizi pochi. Era ridotto in preda ad un autentico choc. Ha cominciato a sbalordire quando è comparso sulla scena. Riva era enorme. E tanto non era veramente non poteva essere. Ma il Brasile ha segnato goal a valanghe. Comunque un tempo ciascuno la cosa è andata bene. Forse poteva andare meglio. Ma tanto è. Sta di fatto che Riva quando è sceso in campo aveva da sopportare una risposta da enorme. E tanto non era turbato. Ma ha giocato, ed ha dimostrato che la nazionale non può alleggerire le manovre ad un giocatore della sua intelligenza. Che Riva aveva bisogno dei suoi suggerimenti che tutta la manovra d'attacco diventava più insidiosa con le sue inizia-

tive. E adesso? Si continuerà a discutere della posizione di Riva di tutto il resto? A me non che l'analisi non decida in maniera brusca mandando al diavolo tutti quelli che si nutrono di arringhe. E si ricorra.

NICCOLOTTI è stato sfortunato. Informazioni sulla partita non ha più avuto modo di confermare la buona predisposizione mostrata in quella breve apparizione.

GORI pochi minuti di gioco. E però che bella sensazione. Sapeva suscitare gioia ma non era abbastanza intelligente. Aveva giocato più a lungo forse avrebbe finito con il tempo.

TURINO ci fu appena il tempo di verificare che stava svolgendo un gran lavoro di lampione.

POLLINI entrato in campo a freddo in un momento sensuale come quello del quarto di finale. Per il giocatore il quale però tendeva a preferire affidarsi alla maniera forte e brusca. Turino ha ricevuto molti complimenti.

Nelle foto da sinistra: Albertosi, Burgnich, Facchetti, Cera, Rosato, Bertini, Domenghini, Mazzola, Riva, Boninsegna, De Sisti, Rivera.

Troppe le occasioni sprecate dall'Uruguay battuto 1-0

La Germania ha rischiato di perdere chiusa in difesa

Mueller e C. hanno comunque conquistato un meritato terzo posto con 17 reti all'attivo

DALL'INVIATO
CITTA' DEL MESSICO 21 giugno. La Germania ha conquistato il terzo posto, valorizzando così la propria vittoria sull'Inghilterra ed esaltando il risultato ottenuto dall'Italia. I tedeschi hanno battuto di misura per una rete a zero l'Uruguay che sarebbe una squadra bellissima se non esistesse l'obbligo di segnare dei gol che sono una cosa che addolora i calciatori uruguayani come il sentire mettere in dubbio la moralità della propria famiglia. Sanno fare tutto i calciatori uruguayani con la palla tranne appunto, che buttarla nella rete avversaria. Lesempic più evidente l'hanno dato alla fine del primo tempo quando Cubilla, Morales e Fontes non arrivarono tutti e tre davanti alla porta tedesca e Wolter e fuggero per non assistere al gol del pareggio che non avrebbe potuto evitare. Ma i tre non solo non hanno segnato che è una cosa che capita, ma non hanno neanche

che tirato hanno fatto un tale patto che la palla è rotolata via.
D'altra parte a pensarci bene gli uruguayani sono riusciti a mettere insieme un bel goal, quello segnato da Morales (quello segnato dall'URSS) qualsiasi tributo avrebbe annullato. Comunque con questo gol hanno battuto i tedeschi con due minuti di tempo gli israeliani e stop. Poi hanno pareggiato con l'Italia, hanno perso con il Brasile, con la Germania e con la Svezia. Nonostante questo figurano come la quarta potenza calcistica del mondo.
Una certa differenza con la Germania e Müller e compagni hanno vinto cinque delle sei partite disputate. Hanno perso solo contro l'Italia in quell'incontro che tutti sanno e contro i quattro «colli» uruguayani. Non hanno segnato la bellezza di due gol. Il terzo posto in somma i tedeschi non lo hanno rubato però hanno rischiato di perderlo quando hanno voluto copiare il difensore uruguayano e ingannandosi in difesa dopo il gol realizzato da Overath. E la squadra tedesca non è una squadra di futuri campioni. La difesa di una batosta solo la sensazione incapaci di un avversario di tirare in rete.

Ma anche questo si spiega con la «quarta» non è un fatto per difendersi. Quella uruguayiana non è fatta per attaccare e due incapaci si sono equivocate non sapendo si difendere. I tedeschi hanno fatto un bel goal, quello segnato da Morales (quello segnato dall'URSS) qualsiasi tributo avrebbe annullato. Comunque con questo gol hanno battuto i tedeschi con due minuti di tempo gli israeliani e stop. Poi hanno pareggiato con l'Italia, hanno perso con il Brasile, con la Germania e con la Svezia. Nonostante questo figurano come la quarta potenza calcistica del mondo.
Una certa differenza con la Germania e Müller e compagni hanno vinto cinque delle sei partite disputate. Hanno perso solo contro l'Italia in quell'incontro che tutti sanno e contro i quattro «colli» uruguayani. Non hanno segnato la bellezza di due gol. Il terzo posto in somma i tedeschi non lo hanno rubato però hanno rischiato di perderlo quando hanno voluto copiare il difensore uruguayano e ingannandosi in difesa dopo il gol realizzato da Overath. E la squadra tedesca non è una squadra di futuri campioni. La difesa di una batosta solo la sensazione incapaci di un avversario di tirare in rete.

Così Munira Manero Cortes hanno cominciato a fare leti di quaranta metri che ogni volta spiovevano davanti alla porta di Wolter ed ogni volta c'era un loro compagno pronto a riceverli e prontissimo a sbagliare il tiro.
C'è stato di vero un gran paio colto da Morales e Müller. D'altra parte opposti dieci minuti prima era stato un che di gol. Il primo di gol per cui due tiri si annullano a vicenda.
Per un altro rilievo anche in questo incontro il pubblico si è schierato compatto. mente dalla parte della Germania come era già accaduto nell'incontro tra questa e l'Italia.
Però è una constatazione da fare che man mano che il tempo passava e l'Uruguay attaccava con più insistenza e la Germania si difendeva con più affanno e, e assai spesso con più fortuna — il pubblico ha cominciato a di scartare ad incitare gli uru-

guayani e a fischiare i tedeschi.
Verso la fine poi il rapporto si era completamente rovesciato e l'intero stadio stava incitando Mazurkewicz (che si è confermato come uno dei più grossi portieri di questi mondiali) e i suoi compagni a difendere il loro goal. Non è un particolare in se stesso che dimostra ancora una volta che il pubblico dei testis il gioco puramente di strada o come è stato in gran parte quello della Germania di ieri e conferma che se l'Italia ha perso per strada quasi tutte le simplicità che avevano accolta e stato proprio perché in questo gioco distruttivo e stitico, ineguagliabile, l'uno all'ultima partita e mezzo (un pallino e mezzo composto di pezzetti) il secondo tempo col Messico metà del primo tempo con la Germania. E non è un discorso e inutile se ne riparla tra quattro anni.



Germania Uruguay. Wolfgang Overath perfettamente servito da Mueller scocca il tiro che dà alla Germania il gol che vale il terzo posto del campionato del mondo.

Tedeschi e uruguayani: tutti soddisfatti

CITTA' DEL MESSICO 21 giugno. «Nonostante il risultato sono soddisfatti del rendimento dei miei giocatori» anche se non sono stati molto fortunati in questa partita. Così ha dichiarato il responsabile tecnico uruguayano Hoberg dopo l'incontro Uruguay Germania allo Stadio Azteca che ha deciso il terzo e quarto posto della Coppa Rimet 1970.
Hoberg, ha aggiunto «Se si tiene conto di tutte le cose che sono accadute alla nostra squadra in questo torneo non c'è che da essere felici del quarto posto. Sono stati conquistati».
Alla domanda a quali cose allude egli ha risposto: «Varie cose, come il cambio ingiusto dell'arbitro in occasione di Uruguay Svezia e lo aver mandato la squadra a giocare in condizioni sfavorevoli mettendoci nello stesso tempo al Brasile di non muoversi dal suo sede per cinque incontri e infine il non aver potuto disputare un campo neutro per poterci allenare in vista di un incontro così importante come quello per il terzo e quarto posto».
«Di tanto suo il centro del RIT Schoen ha detto subito dopo il match «Sono abbastanza soddisfatto del risultato e mi ha permesso di conquistare il terzo posto».
Egli ha aggiunto «Colgo l'occasione per ringraziare il pubblico messicano per l'appoggio che ha sempre dato e ha dato durante tutto lo svolgimento della Rimet».
Hennes Weisweiler, allenatore del Mecklenburg, campione tedesco e vittorioso tornata per i tedeschi ma in considerazione delle precedenti brillanti prestazioni terzo posto tutto sommato meritato. O come la speranza di un miglior risultato per il futuro di ogni futuro. Puntigli per gli e mi merito l'appoggio di Sepp Herberger e non subito le conseguenze del risultato. Overath, il salvatore di tante partite e di tante partite contro l'Italia è stato da un po' di tempo. Comunque non posso le ammirazioni di come è andata oggi».
Müller è un uomo di esecuzioni. «Sono fiero di questi mondiali. Anche la partita del campo me lo ha fatto più forte».
Schmeller è sorretto da Netto Rocco, discusso dagli specialisti. Non so a che cosa si riferisca Müller, ma la lezione di un'esperienza improvvisamente durante il primo tempo ha accusato dei dolori l'allenatore. La partita è stata più allentata di quanto l'intero l'ha fatto. Ma il risultato è stato quello che tutti si aspettavano.

Dopo l'assegnazione della Rimet

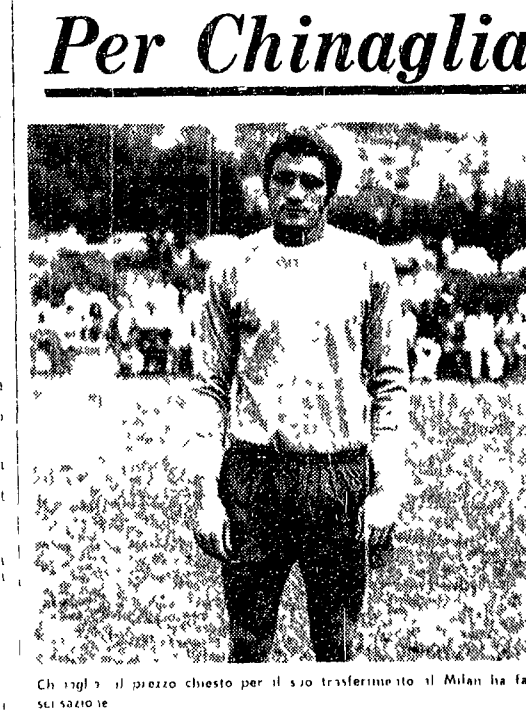
Si cerca un nome per la nuova coppa

CITTA' DEL MESSICO 21 giugno. «The World Cup of Association Football» sarà il nuovo trofeo messo in palio dalla FIFA in sostituzione della «Coppa Jules Rimet» assegnata definitivamente allo Stadio Azteca questo pomeriggio.
La nuova coppa immortale di proprietà della FIFA ed alle squadre vittoriose in futuro verrà assegnata una copia del prestigioso trofeo.
Numerose proposte per la denominazione della nuova coppa erano state ventilate in questi giorni fra cui «Stimulus Rous Cup» e «Pelé Cup».
La FIFA ha però indetto un concorso internazionale. Esistono a chiunque ne sia interessato per il disegno del nuovo trofeo.

Il Cagliari entra in lizza per Bulgarelli (non ancora del Milan) o Juliano

Per Chinaglia chiesti Sormani e 500 milioni

Messico. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio.



Chinaglia il prezzo chiesto per il suo trasferimento al Milan ha fatto scendere...

Vari Ziqoni e Del Sol con il loro club. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio.

Varese per lo stesso Palli a un offerta di 150 milioni per la maglia di Bonelli. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio.

Il calcio è un mercato. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio.

Il calcio è un mercato. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio.

Il calcio è un mercato. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio. Il calciatore della Nazionale italiana da alcuni mesi una spinta anche al mercato calcistico per il calcio.

A Città del Messico lontana dall'oceano 600 km.

Gli emigrati italiani «tifano» sventolano bandiere della marina

L'Italia «ufficiale» rappresentata dall'onorevole Fanfani

DALL'INVIATO
CITTÀ DEL MESSICO, 21 giugno
Da venerdì le illuminazioni stradali che fanno tanto festa del sabato sereno, vengono accese quando ancora il giorno è alto e come se il Messico volesse prolungare queste tre settimane di gloria prima di tornare ad essere il Messico di sempre con i suoi problemi ed i suoi drammi e le sue nascoste speranze e la sua solitudine. Così che le tre settimane si prolunghino inghiottendo qualche ora di illuminazione supplementare prima che torni il buio su questo Paseo de la Reforma che da un lato ha il castello dove Massimiliano trascorse il suo breve impero come in una fortezza prima che gli invasi di Iruaz lo facessero e dalla parte opposta — lontanissima — la piazza dello Zocalo con il palazzo dei re spagnoli sorto sulle rovine della reggia di Montezuma.

Per arrivare dal castello di Massimiliano all'immenso palazzo di Iruaz si passa sotto il castello di Montezuma e quello della Coca Cola agli atenei americani della casa Hilton insomma più che una grandissima strada di allora è un via vai di edifici di dominioni politici ed economici che sfruttano le tribunazioni e di rovine per le quali il castello militare che difese la loro scuola proprio il castello che sarebbe stato poi la reggia di Massimiliano durante l'invasione dei «gringos» nel 1877 e si fecero e viene tutto piuttosto che deve essere oggi di tredici e quattordici anni l'ultimo quando tutti i suoi compagni furono rotti si avvide nella bandiera messicana e si lancio qui dalle mura del castello.

Il primo al nostro Man della e il secondo al nostro Valenciano per andare in leonardos ha dovuto rimpiangere sul prestigio dell'ovvia mezzanotte che effettivamente e efficientemente si escludono dei particolari secondari come quello che l'Unità parte dall'Italia e non arriva in Messico.

Un'accesa manifestazione di nazionalismo — si diceva — nella quale è stato difficile tracciare zeri e averci sovrappreso i pesanti urti ad esempio il fatto che il pubblico messicano — nella patria Italia Germana — fosse tutto della parte dei tedeschi e non di quella «solidarietà latina» che viene proiettata ad ogni momento. Pensavamo — ed abbiamo scritto — che il paraggiarsi per i tedeschi fosse solo in

diatrice di ologio la Tijn in una intera pagina di pubblicità sul «Chicago Tribune» ha descritto Zanata come un bandito di strada molto adolorato perché ai suoi tempi non esistevano gli ologio Tijn e quindi i frutti delle sue aggressioni erano insoddisfacenti non potendosi fondare su tutto questo — diceo — si affida all'organizzazione dei campioni del mondo di calcio e alle speranze per andare deluse del «seleccionado» della squadra messicana.

Così questi campionati del mondo sono stati una accesa manifestazione di nazionalismo che in un primo momento si è mossa di pari passo sulla doppia strada della cura nell'organizzazione e della fiducia negli uomini di Candia e Cardenas. (corrispondenti)

Il primo al nostro Man della e il secondo al nostro Valenciano per andare in leonardos ha dovuto rimpiangere sul prestigio dell'ovvia mezzanotte che effettivamente e efficientemente si escludono dei particolari secondari come quello che l'Unità parte dall'Italia e non arriva in Messico.

Un'accesa manifestazione di nazionalismo — si diceva — nella quale è stato difficile tracciare zeri e averci sovrappreso i pesanti urti ad esempio il fatto che il pubblico messicano — nella patria Italia Germana — fosse tutto della parte dei tedeschi e non di quella «solidarietà latina» che viene proiettata ad ogni momento. Pensavamo — ed abbiamo scritto — che il paraggiarsi per i tedeschi fosse solo in

diatrice di ologio la Tijn in una intera pagina di pubblicità sul «Chicago Tribune» ha descritto Zanata come un bandito di strada molto adolorato perché ai suoi tempi non esistevano gli ologio Tijn e quindi i frutti delle sue aggressioni erano insoddisfacenti non potendosi fondare su tutto questo — diceo — si affida all'organizzazione dei campioni del mondo di calcio e alle speranze per andare deluse del «seleccionado» della squadra messicana.

Così questi campionati del mondo sono stati una accesa manifestazione di nazionalismo che in un primo momento si è mossa di pari passo sulla doppia strada della cura nell'organizzazione e della fiducia negli uomini di Candia e Cardenas. (corrispondenti)

Il primo al nostro Man della e il secondo al nostro Valenciano per andare in leonardos ha dovuto rimpiangere sul prestigio dell'ovvia mezzanotte che effettivamente e efficientemente si escludono dei particolari secondari come quello che l'Unità parte dall'Italia e non arriva in Messico.

Un'accesa manifestazione di nazionalismo — si diceva — nella quale è stato difficile tracciare zeri e averci sovrappreso i pesanti urti ad esempio il fatto che il pubblico messicano — nella patria Italia Germana — fosse tutto della parte dei tedeschi e non di quella «solidarietà latina» che viene proiettata ad ogni momento. Pensavamo — ed abbiamo scritto — che il paraggiarsi per i tedeschi fosse solo in

diatrice di ologio la Tijn in una intera pagina di pubblicità sul «Chicago Tribune» ha descritto Zanata come un bandito di strada molto adolorato perché ai suoi tempi non esistevano gli ologio Tijn e quindi i frutti delle sue aggressioni erano insoddisfacenti non potendosi fondare su tutto questo — diceo — si affida all'organizzazione dei campioni del mondo di calcio e alle speranze per andare deluse del «seleccionado» della squadra messicana.

Così questi campionati del mondo sono stati una accesa manifestazione di nazionalismo che in un primo momento si è mossa di pari passo sulla doppia strada della cura nell'organizzazione e della fiducia negli uomini di Candia e Cardenas. (corrispondenti)

Il primo al nostro Man della e il secondo al nostro Valenciano per andare in leonardos ha dovuto rimpiangere sul prestigio dell'ovvia mezzanotte che effettivamente e efficientemente si escludono dei particolari secondari come quello che l'Unità parte dall'Italia e non arriva in Messico.

Un'accesa manifestazione di nazionalismo — si diceva — nella quale è stato difficile tracciare zeri e averci sovrappreso i pesanti urti ad esempio il fatto che il pubblico messicano — nella patria Italia Germana — fosse tutto della parte dei tedeschi e non di quella «solidarietà latina» che viene proiettata ad ogni momento. Pensavamo — ed abbiamo scritto — che il paraggiarsi per i tedeschi fosse solo in

diatrice di ologio la Tijn in una intera pagina di pubblicità sul «Chicago Tribune» ha descritto Zanata come un bandito di strada molto adolorato perché ai suoi tempi non esistevano gli ologio Tijn e quindi i frutti delle sue aggressioni erano insoddisfacenti non potendosi fondare su tutto questo — diceo — si affida all'organizzazione dei campioni del mondo di calcio e alle speranze per andare deluse del «seleccionado» della squadra messicana.

Così questi campionati del mondo sono stati una accesa manifestazione di nazionalismo che in un primo momento si è mossa di pari passo sulla doppia strada della cura nell'organizzazione e della fiducia negli uomini di Candia e Cardenas. (corrispondenti)

Il primo al nostro Man della e il secondo al nostro Valenciano per andare in leonardos ha dovuto rimpiangere sul prestigio dell'ovvia mezzanotte che effettivamente e efficientemente si escludono dei particolari secondari come quello che l'Unità parte dall'Italia e non arriva in Messico.

Un'accesa manifestazione di nazionalismo — si diceva — nella quale è stato difficile tracciare zeri e averci sovrappreso i pesanti urti ad esempio il fatto che il pubblico messicano — nella patria Italia Germana — fosse tutto della parte dei tedeschi e non di quella «solidarietà latina» che viene proiettata ad ogni momento. Pensavamo — ed abbiamo scritto — che il paraggiarsi per i tedeschi fosse solo in

diatrice di ologio la Tijn in una intera pagina di pubblicità sul «Chicago Tribune» ha descritto Zanata come un bandito di strada molto adolorato perché ai suoi tempi non esistevano gli ologio Tijn e quindi i frutti delle sue aggressioni erano insoddisfacenti non potendosi fondare su tutto questo — diceo — si affida all'organizzazione dei campioni del mondo di calcio e alle speranze per andare deluse del «seleccionado» della squadra messicana.

Così questi campionati del mondo sono stati una accesa manifestazione di nazionalismo che in un primo momento si è mossa di pari passo sulla doppia strada della cura nell'organizzazione e della fiducia negli uomini di Candia e Cardenas. (corrispondenti)

Il primo al nostro Man della e il secondo al nostro Valenciano per andare in leonardos ha dovuto rimpiangere sul prestigio dell'ovvia mezzanotte che effettivamente e efficientemente si escludono dei particolari secondari come quello che l'Unità parte dall'Italia e non arriva in Messico.

Un'accesa manifestazione di nazionalismo — si diceva — nella quale è stato difficile tracciare zeri e averci sovrappreso i pesanti urti ad esempio il fatto che il pubblico messicano — nella patria Italia Germana — fosse tutto della parte dei tedeschi e non di quella «solidarietà latina» che viene proiettata ad ogni momento. Pensavamo — ed abbiamo scritto — che il paraggiarsi per i tedeschi fosse solo in

diatrice di ologio la Tijn in una intera pagina di pubblicità sul «Chicago Tribune» ha descritto Zanata come un bandito di strada molto adolorato perché ai suoi tempi non esistevano gli ologio Tijn e quindi i frutti delle sue aggressioni erano insoddisfacenti non potendosi fondare su tutto questo — diceo — si affida all'organizzazione dei campioni del mondo di calcio e alle speranze per andare deluse del «seleccionado» della squadra messicana.

Così questi campionati del mondo sono stati una accesa manifestazione di nazionalismo che in un primo momento si è mossa di pari passo sulla doppia strada della cura nell'organizzazione e della fiducia negli uomini di Candia e Cardenas. (corrispondenti)

Il primo al nostro Man della e il secondo al nostro Valenciano per andare in leonardos ha dovuto rimpiangere sul prestigio dell'ovvia mezzanotte che effettivamente e efficientemente si escludono dei particolari secondari come quello che l'Unità parte dall'Italia e non arriva in Messico.

Un'accesa manifestazione di nazionalismo — si diceva — nella quale è stato difficile tracciare zeri e averci sovrappreso i pesanti urti ad esempio il fatto che il pubblico messicano — nella patria Italia Germana — fosse tutto della parte dei tedeschi e non di quella «solidarietà latina» che viene proiettata ad ogni momento. Pensavamo — ed abbiamo scritto — che il paraggiarsi per i tedeschi fosse solo in

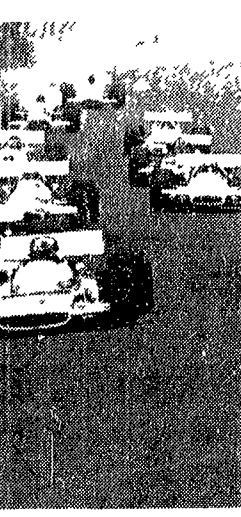
diatrice di ologio la Tijn in una intera pagina di pubblicità sul «Chicago Tribune» ha descritto Zanata come un bandito di strada molto adolorato perché ai suoi tempi non esistevano gli ologio Tijn e quindi i frutti delle sue aggressioni erano insoddisfacenti non potendosi fondare su tutto questo — diceo — si affida all'organizzazione dei campioni del mondo di calcio e alle speranze per andare deluse del «seleccionado» della squadra messicana.

Così questi campionati del mondo sono stati una accesa manifestazione di nazionalismo che in un primo momento si è mossa di pari passo sulla doppia strada della cura nell'organizzazione e della fiducia negli uomini di Candia e Cardenas. (corrispondenti)

Il primo al nostro Man della e il secondo al nostro Valenciano per andare in leonardos ha dovuto rimpiangere sul prestigio dell'ovvia mezzanotte che effettivamente e efficientemente si escludono dei particolari secondari come quello che l'Unità parte dall'Italia e non arriva in Messico.

Un'accesa manifestazione di nazionalismo — si diceva — nella quale è stato difficile tracciare zeri e averci sovrappreso i pesanti urti ad esempio il fatto che il pubblico messicano — nella patria Italia Germana — fosse tutto della parte dei tedeschi e non di quella «solidarietà latina» che viene proiettata ad ogni momento. Pensavamo — ed abbiamo scritto — che il paraggiarsi per i tedeschi fosse solo in

Tragico G.P. d'Olanda vinto dall'austriaco Jochen Rindt



ZANDVOORT — L'austriaco Jochen Rindt (foto a sinistra) ha vinto ieri il GP d'Olanda che è stato purtroppo funestato da un drammatico incidente nel quale ha perso la vita uscendo di strada con la sua «De Tomaso». L'inglese Piers Courage (foto a destra) Nella foto centrale, scattata poco dopo la partenza lo sfortunato pilota britannico è visibile, in primo piano, sulla macchina col n. 4

Piers Courage muore tra le fiamme della sua De Tomaso

La vettura è esplosa dopo essere finita contro una pianta - Lenti e inadeguati i soccorsi: venti minuti per spegnere il rogo - Aperta un'inchiesta - Terzo e quarto posto alle Ferrari con Ickx e Regazzoni

ZANDVOORT, 21 giugno
L'austriaco Jochen Rindt battendo il tedesco Hans-Joachim Fiedler ha vinto oggi il Gran Premio d'Olanda di Formula 1. Il pilota austriaco è stato il primo a girare il tragico incidente di Courage.

Il tragico incidente è avvenuto a circa un minuto di gara. Una enorme fiammata si levò dal punto più lontano del circuito tra gli alberi che si trovavano dalla zona dei box e delle tribune. Nessuno ha pensato al pericolo forse solo un presenciente per Shell e la moglie ventiquattrenne di Piers chi come sempre seguiva la corsa del marito per questa immensa città a ridosso del mare.

I vigili del fuoco hanno impiegato circa venti minuti per spegnere il rogo. Ci sono riusciti soltanto con l'arrivo di un autocarro e con l'uso di molti idranti e di loro estintori. Nell'attesa hanno tentato invano di stappare dalle lamiere contorte il corpo di Courage.

Piers Courage considerato il centenario delle corse a velocità solo 28 anni è ucraino di nascita e di padre di due bambini. La moglie Shelly, per gli amici una Lady Sarah per il suo modo di sorridere, è la sorella di Howie che aveva due figli: Jason che ha due anni, e Amos di soli quattro mesi.

Piers Courage erede di uno dei più grandi impatti dell'automobile, il suo compagno di squadra Piers Courage Biewsky una delle più note figure inglesi era balzato alla ribalta del mondo delle corse da pochissimi anni. Si era infatti iscritto al campionato di Formula 1 nel 1967. Il suo debutto, paterne e di padre, si era svolto nel 1967. Il suo debutto, paterne e di padre, si era svolto nel 1967. Il suo debutto, paterne e di padre, si era svolto nel 1967.

Folla di appassionati per l'esordio della 5000 c.c. in Italia

All'inglese Mike Walker il G.P. della Lotteria di Monza

SERVIZIO
MONZA, 21 giugno
L'inglese Mike Walker su vettura McLaren M10 B è un gruppo propulsore chevrolet di 5000 cc di cilindrata ha vinto la 12ª edizione del Gran Premio della Lotteria di Monza che quest'anno ha presentato la novità assoluta del motore di 5000 cc.

La Formula Monza Oggi era alla sua prima corsa con il monoposto di 1600 cc e di cilindrata ma il napoletano non ha accusato nessuno smarrimento di fronte al brusco passaggio dai 1500 IP di casa della Formula 1 a 250 e più IP di questa formula. Si poteva anche obiettare che il pilota di Salteri era scien-

mente molto più potente della Ferrari Dino di Tino Brambilla e della Brabham di Graham Hill e le amiche vetture che abbiano tenuto talmente testa sino al termine Saebebe una insinuazione in genere considerata la condanna di gara del napoletano, data era sospettata.

Della gara men'alta da aggiungere un volta detto della brillante prova di Salteri, in testa dal principio alla fine soltanto all'ultimo giro si assisteva al forsennato rush finale di Brilli che all'uscita della parabolica danneggiata in qualche modo l'impostazione della vettura al momento di una finale ricca di continui colpi di scena. Dopo i primi giri si è subito il felice corso di Naddo che ha continuato a tentare di vettura al comando soltanto a otto giri dal termine Naddo, che non ad all'ora era stato alla partenza di Giorgio Carlo pesava in testa con un'entusiasmante staccata in avanti e cominciava ad innervare una serie di giri velocissimi tanto che nessuno può misurarsi a raggiungerlo.

Il termine dei 40 giri di gara la Lucky di Naddo precedeva di oltre 5 la Tecno di Giorgio Carlo e di oltre 5 la De Smet di Antonio Ino. Nella formula 1000 cc il romano Gian Carlo Naddo con la vettura di Naddo ha vinto il Gran Premio della Lotteria di Monza che quest'anno ha presentato la novità assoluta del motore di 5000 cc.

Pesaola giudica la ringiovanita Fiorentina

Chiedo due stagioni per tornare a quota scudetto

FIRENZE, 21 giugno
I calciatori della Fiorentina ridotti dall'aver partecipato con onore alla Coppa delle Alpi, sono di poche ore giunti in sede ed ora attendono il permesso di recarsi in ferie. Permesso — come ci ha precisato lo stesso Pesola — che sarà concesso a fine mese dopo che i giocatori avranno avuto un colloquio con i dirigenti della società molti dei quali attualmente a Città del Messico per assistere alla finale della Coppa Rimet.

In questo incontro previsto per metà settimana, i dirigenti saluteranno coloro che lasceranno il sodalizio per altre mete ed inizieranno la discussione per il premio di ringiovanimento con coloro che anche nella prossima stagione difenderanno i colori viola. I dirigenti sono ormai tutti Maraschi passerà al Lanerossi di Vicenza. Amarildo alla Roma Rogosa e Genetti al Biellese mentre per Piovano esistono numerose possibilità per un suo passaggio nella Fiorentina. Tutti gli altri, compresi i due azzurri De Sisti e Perantoni restano in forza al sodalizio e i loro si aggiungeranno il centenario del centenario della terza stopper Gandoli e il termine Genetti.

Con Pesola abbiamo un po' discusso sul comportamento della squadra nel torneo svizzero e sulle prospettive Pesola a proposito della Coppa delle Alpi ci ha dichiarato che la squadra avesse reso al massimo sicuramente non avremmo perso di vista il campionato di calcio. Il punto di vista di Pesola è che il campionato di calcio di quest'anno è stato un po' più facile di quello di quest'anno. Il campionato di calcio di quest'anno è stato un po' più facile di quello di quest'anno.

«Macechi possiede tutti i requisiti per diventare un buon calciante ma ancora gli manca il mestiere ed è per questo che mi sembra più opportuno puntare su di lui. Macechi potrà essere utilizzato in certe occasioni anche nel corso dello stesso campionato come nel resto può essere utilizzato in certe occasioni anche nel corso dello stesso campionato come nel resto può essere utilizzato in certe occasioni anche nel corso dello stesso campionato».

«Vedo che il società è interessata ad ingaggiare un giocatore d'esperienza come Fogli Tura Salteri? Nel programma che ho esposto i giocatori più importanti di cui si parla in Svizzera e ho fatto presente che sarebbe stato opportuno assistere al campionato di calcio di quest'anno. Il punto di vista di Pesola è che il campionato di calcio di quest'anno è stato un po' più facile di quello di quest'anno.

Il Milan è stato battuto per uno a zero dal Racing di Buenos Aires in una delle tante partite scudettate dallo studio Yankee di New York. Il Milan era incompiuto per la mancanza di giocatori in campo. Per gli altri il 22 del 11.

Il Milan è stato battuto per uno a zero dal Racing di Buenos Aires in una delle tante partite scudettate dallo studio Yankee di New York. Il Milan era incompiuto per la mancanza di giocatori in campo. Per gli altri il 22 del 11.

Il Milan è stato battuto per uno a zero dal Racing di Buenos Aires in una delle tante partite scudettate dallo studio Yankee di New York. Il Milan era incompiuto per la mancanza di giocatori in campo. Per gli altri il 22 del 11.

Il Milan è stato battuto per uno a zero dal Racing di Buenos Aires in una delle tante partite scudettate dallo studio Yankee di New York. Il Milan era incompiuto per la mancanza di giocatori in campo. Per gli altri il 22 del 11.

Il Milan è stato battuto per uno a zero dal Racing di Buenos Aires in una delle tante partite scudettate dallo studio Yankee di New York. Il Milan era incompiuto per la mancanza di giocatori in campo. Per gli altri il 22 del 11.

Il Giro del Veneto esaltato dall'impresa di un tandem di lusso

Sprint a due: Bitossi supera Gimondi e veste il tricolore



Franco Bitossi

A 63 km. dal traguardo l'affondo di Felice decide la corsa - Tempestivo l'aggancio dell'altiere della Filotex - Basso regola gli inseguitori a 5'43" dal vincitore

DALL'INVIATO

ABANO TERME 21 giugno

La maglia tricolore sulle spalle di Bitossi. Insieme a Gimondi il ragazzo di Willem...

L'invito alla battaglia era esplicito: il ciclismo nostrano sta attraversando un brutto momento...

L'affondo porta la firma di Gimondi e siccome Bitossi non gli ha concesso più di 150 metri...

si perdonare il comportamento del Giro d'Italia...

l'ordine d'arrivo

- 1) FRANCO BITOSSI (Filotex) 2) Felice Gimondi (Savirani) 3) una macchina 4) Marino Basso (Molteni) a 5'43" 5) Enrico Paolini (S&C) 6) Italo Zilioli (L'Unità) 7) Aldo Moser (G.B.C.) 8) Michele Ducchi (Molteni) a 10'15" 9) Renato Ughi (S&C) 10) Mauro Simonetti (L'Unità) 11)...

Il destino dell'allenatore di La Motta, Rocky Graziano e Mauriello

Al Silvani si ripete mettendo in forma il «difficile» Benvenuti

Il «Toro del Bronx» a Parigi 21 anni dopo la battaglia di Detroit - Sullo schermo la mafia del ring degli anni cinquanta



AL SILVANI attuale trainer americano di Nino Benvenuti lo vediamo piuttosto giovane e molto attento al centro fra Jake La Motta e Marcel Cerdan. Il commissario Flo Stevens sta parlando...

Benvenuti lo vediamo piuttosto giovane e molto attento al centro fra Jake La Motta e Marcel Cerdan. Il commissario Flo Stevens sta parlando...

Ippica

Beaugeney si porta in Francia il «Milano»

MILANO 21 giugno. Il favoloso «Milano» la corsa più attesa e più imbita nel calendario ippico nazionale...

Il ruolo dell'avv. Assirelli nella lotta per la Presidenza

FISI nel caos: l'elezione di Vaghi spacca lo sci in due

L'ex presidente Conci già dimissionario da due mesi - Pesa ancora la batosta dei mondiali di Selva - Cortina e lo sport bianco

SERVIZIO

GENOVA 21 giugno

La scissione all'interno della Fisi è rimasta inalterata...

giosi interessi - tanto per essere chiari - il budget del pool dello sci da amministrare - non può che portare acqua al mulino di Assirelli...

Trotto a Tor di Valle

A Parisien il P. Capri

ROMA 21 giugno. Il premio Capri (1.3 milioni) prova clou della riunione di trotto di oggi a Tor di Valle...

Offenuto dalla polacca Sukniewicz con 12"8

Nuovo record mondiale nei 100 hs femminili

Resi ha battuto il primato italiano dei 3.000 siepi con 8'33"8 - Grande impresa di Aresc negli USA - Collato anche il record mondiale delle 440 vande ostacoli

Pioggia di record nei 100 metri, c'era e pesante nelle corse di sabato e di ieri...

Anche la Romania al meeting notturno di Milano

MILANO. Si è aperto il meeting notturno di Milano con la partecipazione di atleti rumeni...

A Merckx il campionato del Belgio

YVOIR (Belgio) 21 giugno. Eddy Merckx ha vinto il campionato del Belgio...

Giuseppe Signori

Giuseppe Signori, un attore italiano, è stato visto in un'aula di un tribunale...

Giuseppe Signori

Giuseppe Signori, un attore italiano, è stato visto in un'aula di un tribunale...

In Italia le versioni coupé e cabriolet della «304»

Le due nuove sportive Peugeot conservano molto della berlina

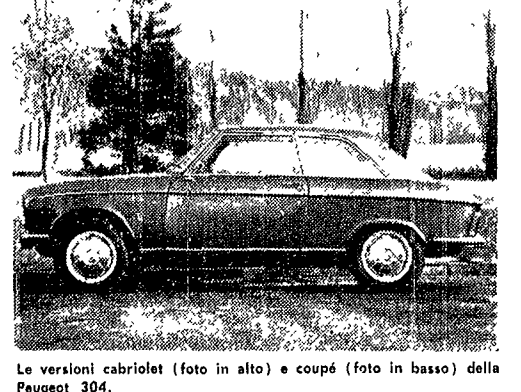
Eccellente il cambio a cloche - I due modelli raggiungono i 152 km. orari - Prezzi concorrenziali

In un periodo nel quale le vere e proprie novità automobilistiche sono piuttosto scarse...

po sensibile, in compenso i rapporti del cambio sono ottimi (60 km. orari in prima, 95 in seconda, 135 in terza per il cabriolet) e la velocità di 152 chilometri orari è più che sufficiente.

Per quel che si riferisce all'abitabilità: normale quella del coupé (2°) limitata quella del cabriolet (due soli posti, come sulle «Spider»).

Concorrenziali i prezzi che sono, immatricolazione esclusa, di 1.470.000 lire per il coupé e di 1.410.000 lire per il cabriolet.



Le versioni cabriolet (foto in alto) e coupé (foto in basso) della Peugeot 304.

Proprio sul cambio i tecnici della Peugeot hanno fatto un eccellente lavoro: il passaggio da una marcia all'altra avviene molto rapidamente e con estrema dolcezza.

Dato il tipo di clientela alla quale il coupé e il cabriolet vengono offerti, si sarebbe potuto attendere, oltre che il cambio a cloche anche una strumentazione di linee più sportive, invece di quella a sviluppo orizzontale, caratteristica della berlina, che è stata conservata pressoché inalterata.

Un'altra vettura confortevole sul mercato italiano

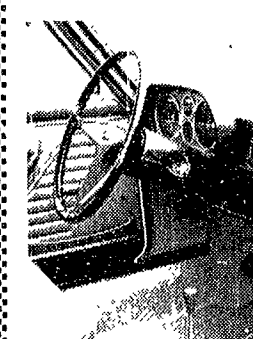
La Audi «100 LS» anche con trasmissione automatica

Le prestazioni - secondo la Casa - sono le stesse di quelle del modello con cambio tradizionale

Proseguendo nell'ampiamente della gamma dei propri modelli, che ha visto recentemente la presentazione della «100» e della «60», e in un momento in cui molte Case puntano sulle vetture con cambio automatico, la Audi presenta ora, sul mercato italiano, la Audi «100 LS Automatic».

La trasmissione del nuovo modello deriva da quella della berlina, è completamente automatica, già montata sulle Volkswagen; è quindi ampiamente collaudata, anche se, ovviamente, è stata adattata alla trazione anteriore.

Il sistema si compone essenzialmente di un convertitore di frizioni automatiche per il passaggio da un rapporto all'altro e di un gruppo planetario meccanico, a comando idraulico che tiene conto della velocità e del carico del motore.



Così si presenta l'abitacolo della Audi «100 LS» nella versione con cambio automatico.

Altre tanto automaticamente quando si viaggia a velocità non elevata, accelerando progressivamente, la trasmissione si porta automaticamente sul rapporto superiore, così da ridurre al minimo il consumo di carburante.

Con la leva selettiva nel cambio meccanico, ossia al centro della mensola fra i due sedili che può essere spostata su quattro posizioni: «P» (parcheggio), «R» (retromarcia), «N» (folle, posizione di avviamento), «D» (guida normale), «2» (quando si debba affrontare una pendenza), «1» (in caso di forte pendenza).

Con la leva selettiva nel cambio meccanico, ossia al centro della mensola fra i due sedili che può essere spostata su quattro posizioni: «P» (parcheggio), «R» (retromarcia), «N» (folle, posizione di avviamento), «D» (guida normale), «2» (quando si debba affrontare una pendenza), «1» (in caso di forte pendenza).

Con la leva selettiva nel cambio meccanico, ossia al centro della mensola fra i due sedili che può essere spostata su quattro posizioni: «P» (parcheggio), «R» (retromarcia), «N» (folle, posizione di avviamento), «D» (guida normale), «2» (quando si debba affrontare una pendenza), «1» (in caso di forte pendenza).

Ridotte in maggio le immatricolazioni

Gli autoveicoli nuovi di fabbrica iscritti al «PRA» nel maggio scorso, secondo i dati rilevati in via provvisoria dall'ufficio statistica dell'Automobile Club d'Italia, sono stati: 137.080, suddivisi in: 122.255 autoveicoli; 209 autobus; 7.270 autoveicoli industriali; 8.135 motoveicoli.

La scomparsa a Toronto del «jazzman» Lonnie Johnson

TORONTO, 21 giugno. Si sono svolti ieri a Toronto i funerali di Lonnie Johnson, il grande jazzista che si spense il 19 giugno scorso.

Vettura progettata da studenti

Gli studenti della università libera dell'automobile «Orazio Sorbelli» di Modena hanno progettato una vettura per città azionata da un motore di 250 o 350 cc.

La forma è a cuneo. È stata battezzata «Cocchia» ed avrà una velocità di 60 km orari. Sarà presentata al Salone di Torino del prossimo autunno.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

Si prova a Prato il dramma di Bertolt Brecht Strehler interamente calato nell'avventura di «Giovanna»

Duro tirocinio «epico» per gli attori - L'imponente realizzazione resa possibile dalla collaborazione tra il Piccolo di Milano e il Maggio fiorentino - Valentina Cortese e Glauco Mauri i protagonisti

DALL'INVIATO PRATO, 21 giugno. Teatro Metastasio, verso mezzanotte il palcoscenico e la sala sembrano orbi vuoti, dopo che per il grosso della compagnia è stato dato il segnale della fine delle prove.

«E si voleva che io la facessi, indispensabile questa compagnia e questo grande lavoro di preparazione che poi flurà tutto nello spettacolo, che, invece, apparirà come una rappresentazione semplice e chiara, che non denuncerà, o non dovrebbe denunciare, o non dovrebbe denunciare, o non dovrebbe denunciare, o non dovrebbe denunciare».

«Non si può far dire un coro di operai che pronuncia la battuta «siamo i settantamila operai delle fabbriche, ecc.» da un solo coreuta, o da due o da tre. Ce ne vogliono quaranta, e quando senti la battuta, detta con solenne forza e con disperazione davanti ai cancelli delle fabbriche, chiusi, allora un fremito ti corre lungo la schiena, allora la battuta diventa «vera», diventa autentica, e la scena si trasforma in immagine di teatro che ti ricorda sempre, insieme, la soluzione migliore.

Una soluzione mai da lui finora impiegata è quella del cinema. Un'intera sequenza di Santa Giovanna dei Macelli sarà, infatti, presentata in film. È la sequenza di Giovanna che, insieme a Siff, servo e intermediario di Mauler, va nei macelli per prendere contatto con la realtà operaia. Nell'intento dei padroni, di Siff e di Mauler, la ragazza vedrà episodi tali di malavoglia, di egoismo, di spietatezza da concludere sulla irreperibilità degli operai.

Tutta questa parte, che nel testo fa parte dell'azione drammatica, nello spettacolo di Strehler è trasferita in un film. Come se i padroni filmassero il comportamento degli operai in certe circostanze (e non esiste oggi la televisione a circuito chiuso per permettere ai padroni di controllare i dipendenti?), per farsene un archivio di malfatte operarie. Il film viene dunque proiettato davanti a Giovanna, speaker e cameriere. Strehler, alla fine lei dice: «mi avete fatto vedere la malavoglia dei poveri, io voglio mostrarvi la povertà dei poveri». E va tra di loro.



Giorgio Strehler durante le prove di «Santa Giovanna dei macelli» di Bertolt Brecht.

«La luce dell'arco lo segue nei suoi movimenti. Mauler Mauri si mette a leggere il giornale, per vedere come va il mercato bestiame, e di improvviso se lo porla al viso, stringendosi come un gattino. In tutto la per esempio del fallimento quando stacca le mani dalla sua faccia, questa appare tutta imbiancata, un trucco efficace per sfianare la sua paura, il suo trasformarsi in altro da sé. Difatti, che Mauler legge un altro apprendendo il crack del mercato, lo prova subito dopo lo stato di allegria in cui piomba: «Sono libero!», esclama. Il cilindro gli cade a terra, tra i coristi che hanno simulato la neve nella scena precedente.

Allora Mauri col bastoncino che sempre l'accompagna prende da terra il cappello e lo fa ruotare per vedere se esso escono nubi bianche di corlandoli-neve, nubi filanti, con effetto straordinario, molto poetico. «Bravo», gli grida Strehler, approvando quell'invenzione, che tra tante altre testimonianze la collaborazione autore-regista che si è instaurata qui, in questo spettacolo della Giovanna brechtiana.

«E poi si mette a spiegare in quel gesto sì estraneo, dice il concetto del crollo di Mauler, e il suo involontario ridiventare uomo» una parolina del copione, per dire che perché Mauler si nella scena nel freddo perde il cilindro e il bastone, la corona e lo scettro. Ma egli è contento, si sente libero, pare rinnegare tutto il suo passato di capitano d'industria.

Ma e poi «vero» questo ritrovare se stesso di Mauler? Qualche ora prima avevamo assistito alla prova dell'ultimo quadro. Qui, Mauler ironizza: tutti i capitalisti sono solo di lui, gli chiedono aiuto, e lui crea un consorzio per la carne. Dunque, non era «vera» quella specie di consorzio? Oppure lo era solo a metà: così come diviso a metà Mauler stesso, metà buono e metà cattivo ha, come dice di lui Brecht, l'anima fustigata, l'anima alta e l'anima bassa, il filo tra loro. Con un filo all'anima alta e all'anima bassa si conclude Santa Giovanna dei Macelli, un inno che sommerge e soffoca le ultime parole di Giovanna moribonda. Mentre loro, i capitalisti, la osannano chiamandola, appunto, santa, con una estrema mistificazione, lei, ex sottile, ne dell'Esorcio della Salvezza, scesa al rango di profeta della società, diventa compagna di miserie e di fame dei settantamila operai delle fabbriche di carne in scotola di Chicago, che poi trascine in nome di una sua moralità della non violenza non conseguendo una lettera di dimissioni per lo scoppio, lei afferma se stessa in un barlume di consapevolezza, sostenendo: «L'ultimo fatto che l'importante non è essere stati buoni, ma lasciare un mondo buono».

«Come non si può descrivere in palcoscenico quel che avviene alla borsa con due o tre attori che fanno gli operatori. Ne occorrono venti o trenta. Allora quel mondo si anima, diventa «vero», acquista una sua dimensione giusta, e anche qui le immagini di teatro che si realizzano (nelle scene per esempio, in cui l'attività della borsa è fatta svolgere su un ring, con gli operatori che si combattono come boxeurs) assommano una loro precisa eloquenza. Si aggiunga, ed è un'osservazione fondamentale, che la recitazione degli attori tutti, sia essa individualmente (fra gli interpreti ci sono Glauco Mauri, Vittorio Stenpoli, Mario Feliciani, Cesare Polacco, Gigi Pistilli, e tanti altri, in prevalenza giovani) che corale (dal coro degli operai, al coro degli operai Cesarina Gheraldi, che fu la prima interprete, in Italia, di Madre Coraggio) sarà una recitazione «epica» cioè «narrativa», come Brecht esige. Strehler, che ha provato le sottoposte gli attori ad un duro tirocinio «epico», intervenendo ad ogni passo perché l'attore o il coro dicessero «una terza persona», cioè recitassero la loro battuta come se fosse la battuta del personaggio che essi erano chiamati non già ad essere sul palcoscenico, ma a raccontarlo.

Protagonista femminile dell'opera sarà Valentina Cortese: che ha avuto, come è noto, l'incidente di macchina che le ha causato, alcune serie lesioni al collo, che si sono ripercosse, rispetto ai suoi compagni, e ora sta arrancando per impadronirsi del personaggio. Che è di una difficoltà davvero terribile. Difatti, il suo sbaglio, in questo in più, un momento inesistente, che questa Giovanna può suscitare nello spettatore considerazioni e sentimenti contrari a quelli voluti da Brecht. L'opera è, in effetti, la storia del cammino di conoscenza di una piccolo-borghese, Giovanna, che crede di aiutare i poveri, andando a parlare loro di dio e offrendo materiale negativo e positivo girato con utilizzazioni di diritti letterari su tale novella, nonché il sequestro del copione e della sceneggiatura.

Con un ricorso urgente, a termini della legge sul diritto d'autore, la società «Taurus film» di Monaco di Baviera, rappresentata da Martin Wackerbauer, e difesa in Italia dall'avv. Ermanno Berardinelli, ha chiesto che il pretore di Roma (Grieco) inibisca alla società «Taurus» la sua iniziativa di utilizzare cinematograficamente i diritti d'autore della novella di Thomas Mann «Morte a Venezia» e che ordini al sequestro di tutto il materiale negativo e positivo girato con utilizzazioni di diritti letterari su tale novella, nonché il sequestro del copione e della sceneggiatura.

Alla prima udienza, leggendole della società convenuta (De Michele, M. De Simone, Golino, Bavaro) hanno chiesto il rigetto della domanda della «Taurus», in quanto afferma di essere la effettiva e prioritaria cessionaria del 50 per cento dei diritti di riduzione cinematografica della novella di Mann.

Chiesto il sequestro del film «Morte a Venezia»

Tutto pronto a Pugnochiuso per il via al Cantagiro '70

PUGNOCHIUSO (Foggia), 21 giugno. La macchina organizzativa del Pugnochiuso, che prenderà ufficialmente il via da questa località di villeggiatura pugliese la sera del 24 giugno e che sarà teletrasmissa in diretta per la regia di Romolo Siena, si è messa in moto stamane.

Dopo la partenza dal Gargano, il Cantagiro raggiungerà le seguenti città: Matera (25 giugno), Montescano Terme (26-27 giugno), Nocera Inferiore (28 giugno), Lanciano (29 giugno), Civitanova Marche (30 giugno), Ancona (1 luglio), Foligno (2 luglio), Viterbo (3 luglio), L'Aquila (4 luglio), Follonica (5 luglio), Marina di Massa (6 luglio), Forno Taro (7 luglio), Gattinara (8 luglio), Sirmione (9 luglio), Recoaro Terme (10-11 luglio).

La scomparsa a Toronto del «jazzman» Lonnie Johnson. Si sono svolti ieri a Toronto i funerali di Lonnie Johnson, il grande jazzista che si spense il 19 giugno scorso.

Vettura progettata da studenti

Gli studenti della università libera dell'automobile «Orazio Sorbelli» di Modena hanno progettato una vettura per città azionata da un motore di 250 o 350 cc.

La forma è a cuneo. È stata battezzata «Cocchia» ed avrà una velocità di 60 km orari. Sarà presentata al Salone di Torino del prossimo autunno.

Rubrica a cura di Fernando Strambaci

TELERADIO

Radio 1°

12.30 Antologia di sapere. L'uomo e la città, 9a puntata.

13.30 Telegiornale. 17.00 Il paese di Giocogio. 17.30 Telegiornale.

17.45 La Tv dei ragazzi. Immagini dal mondo; Valcanze a Lapizza.

18.45 Tutti libri. 19.15 Sapere. Praticiamo uno sport, 7a puntata.

19.45 Telegiornale Sport, Cronache Italiane, Oggi al Parlamento.

20.30 Telegiornale. 21.00 Il sospetto. Film. Regia di Alfred Hitchcock. Interpreti: Joan Fontaine, Cary Grant.

22.50 Prima visione. 23.00 Telegiornale.

Radio 2°

Giornale radio: ore 6.25, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30. Giovedì: 18.30; Venerdì: 18.30; Sabato: 18.30; Domenica: 18.30.

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 10.45: Io Sinfonia di Alexander Scriabin; 11.50: Musica italiana d'oggi; 13: Intervista; 13.30: L'epoca della sinfonia; 15.30: La luna e le Notizie del Terzo; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: Biografia; 21: Il Giordano del Terzo; 21.30: Il Melodramma in di-

Dopo l'insediamento di Heath a Downing Street

Presentata la lista dei ministri del governo conservatore inglese

Un commento della Pravda

MOSCA, 21 giugno. «Perché si è verificata questa svolta nella vita politica dell'Inghilterra?» si chiede oggi la Pravda. «Nei laburisti ne i conservatori...»

A Douglas-Home, ex Premier dell'ultima gestione conservatrice, il ministro degli Esteri - Anthony Barber, ministro senza portafoglio, tratterà i rapporti col MEC - Inchiesta dei laburisti sulla sconfitta elettorale.

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 21 giugno

Con la nomina dei diciotto ministri che formano il prossimo governo il leader conservatore Ted Heath ha concluso la prima fase della sua inaspettata ascesa al numero 10 di Downing Street.

La questione fondamentale, su cui tutto il resto fa perno, rimane quella dei rapporti coi sindacati e della prospettata riforma delle relazioni industriali che ha già sollevato proteste e avvertimenti da parte del movimento dei lavoratori.

La novità più grossa rimane la scelta di Anthony Barber a ministro senza portafoglio incaricato delle vitali consultazioni coi Paesi del Mercato comune che si apriranno di qui a poco.

La posizione dei conservatori non è affatto diversa da quella che dovevano affrontare i laburisti. Anzi, se è vero che Heath ha vinto le elezioni sfruttando abilmente il malcontento delle masse per il rialzo dei prezzi, è logico che proprio l'inevitabile mutamento del costo della vita, in seguito alle trattative europee, potrebbe essere il vero punto di partenza per un'alternativa di governo.

Frattanto, in campo laburista, comincia l'inchiesta su una consultazione che Wilson - malgrado la solidarietà e il rinnovo di fiducia dei suoi colleghi - ha il torto di aver indetto con un anticipo di almeno un anno sulla scadenza rischiando una partita che, fra qualche mese, avrebbe anche potuto essere meno rischiosa.

Antonio Bronda



TRIPOLI - Quattro dei «leaders» arabi riuniti nella capitale libica. Da sinistra: re Hussein di Giordania, il Presidente siriano Al Atassi, quello egiziano Nasser ed il capo dello Stato libico Gheddafi.

Vertice arabo sulla crisi mediorientale

Presenti i leaders e le delegazioni di tutti gli Stati arabi - Un rappresentante di Arafat presenterà una promemoria sulla soluzione del problema palestinese

TRIPOLI, 21 giugno

I più importanti leaders e rappresentanti di tutti i Paesi del mondo arabo sono riuniti a Tripoli, in Libia, per le celebrazioni indette per il ritorno al governo libico della base aerea di Wheelus, che era stata fino a pochi giorni fa adoperata dall'aviazione americana.

Nei giorni scorsi sono arrivati a Tripoli il Presidente della RAU, Nasser, del Sir, Atassi, dell'Irak, El Bakr, della Repubblica dello Yemen, Ariani, del Libano, Helou, re Feisal dell'Arabia Saudita, e Hussein di Giordania, sono giunti inoltre il Primo ministro tunisino, l'attore di un messaggio personale del Presidente Burghiba al colonnello Kadafi, il segretario del P.N. algerino, una delegazione marocchina, guidata dal ministro degli Esteri e una sudanese, guidata da un membro del Consiglio rivoluzionario.

Alle celebrazioni partecipa infine una delegazione della guerriglia palestinese, capeggiata da Khadef Hassam, membro del Comitato centrale dell'organizzazione di liberazione palestinese. In rappresentanza di Yasser Arafat, rimasto in Giordania per il permanere, in quel Paese, di uno stato di tensione causato, a quanto afferma il carota di Arafat, da un'operazione secondo la quale l'ex comandante in capo dell'esercito giordano e zio di Hussein, Nasser Ben Jenni, l'ex comandante delle unità blindate, Zein Ben Sharek (ambidue praticamente destituiti dal sovrano hasemita), incetterebbe alcuni elementi dell'esercito a provocare nuovi e più gravi scontri con i palestinesi, nella base di Wheelus ora ribattezzata «Okba Ebn Nafaa», si è svolta una parata militare cui hanno partecipato contingenti di tutti i Paesi arabi.

A 10 giorni dall'annunciato ritiro delle truppe USA

Nuovo attacco alla Cambogia dei mercenari di Saigon

Quattromila uomini penetrano in territorio cambogiano - Le forze popolari estendono il controllo nel Paese - Vittoriose azioni partigiane anche nel Sud Vietnam e nel Laos - Insulti di Agnew agli oppositori

SAIGON, 21 giugno

A dieci giorni dalla data stabilita da Nixon per il ritiro delle forze americane dalla Cambogia, truppe mercenarie sudvietnamite hanno aperto in Cambogia un nuovo fronte di invasione. L'attacco, al quale partecipano 4.000 uomini comandati da «consiglieri» americani ed appoggiati dall'aviazione, dall'artiglieria e da elicotteri armati americani, ha avuto inizio ieri partendo dagli Altipiani centrali del Vietnam del Sud. Probabilmente l'operazione è stata lanciata nel tentativo di dare alle forze del regime fantoccio cambogiano di Lon Nol, costrette ovunque alla difensiva, un certo respiro. Tutto, però, sembra avviato come già avvenne agli inizi dell'aggressione. Le forze popolari cambogiane della regione investita si sganano e gli invasori avanzano nel vuoto.

Le noti e provenienti da Phnom Penh indicano d'altra parte che Lon Nol e le forze che gli sono rimaste fedeli precipitano in una situazione ogni giorno più difficile. Nella Cambogia centrale le unità del Fronte unico nazionale hanno assunto ormai il controllo di più della metà della città di Kompong Thom. Altri combattenti sono in corso a Kompong Cham, capoluogo provinciale. «Commandos» partigiani hanno nuovamente interrotto la strada che congiunge Phnom Penh a Saigon, a circa 32 chilometri dalla capitale cambogiana, nel distretto di Samrong Thom dove i comunisti a combattere.

A nord, nella ricca regione risicola verso la frontiera thailandese, le forze popolari avanzano da due direzioni sulla città di Battambang, importante capoluogo di provincia, a soli 100 chilometri dalla città di Phnom Penh.

Si svolgevano a livello di ambasciatore a Varsavia

La Cina sospende gli incontri con gli USA

Un annuncio di «Nuova Cina» - L'ultimo colloquio era già stato annullato dopo l'aggressione americana alla Cambogia

VARSAVIA, 21 giugno

La Repubblica popolare cinese ha deciso di sospendere, per il momento, i colloqui con gli Stati Uniti a Varsavia a livello di ambasciatore. La decisione è stata portata a conoscenza dei funzionari di collegamento americani che si sono incontrati a Varsavia con i colleghi cinesi.

La terrovia venne danneggiata nel corso di un attacco contro Krang Lova.

Unità del Fronte unico hanno attaccato anche a Tonic Bet, la città ad 80 chilometri a nord-est di Phnom Penh distrutta al 90 per cento dagli aggressori, a Peam Chkang, un centro sul Mekong a poco più di 60 chilometri a nord-est dalla capitale, a Prey Veng, principale centro della Cambogia meridionale e nella zona del Tonic Sap (Grande Lago), una delle maggiori fonti di pesce del Paese. La guerriglia collaborazionista di Peam Chkang è stata travolta dalle forze popolari.

Anche gli americani, nella loro zona di occupazione detta «Ama di pesca», hanno dovuto subire l'iniziativa partigiana: attaccati presso Mimor, hanno avuto 3 morti e 25 feriti. L'aeroporto di Phnom Penh è stato chiuso ieri al traffico civile, non si sa se perché attaccato da «commandos» guerriglieri o per la sparizione di un aereo.

Le forze popolari hanno compiuto vigorosi attacchi anche nel Vietnam del Sud e nei combattimenti si sono avuti nelle regioni settentrionali e nel delta del Mekong, a 70 chilometri da Saigon. La moltitudine base americana di Danang Krato, a circa 15 chilometri da l'annunciato di Sufanvong, secondo Sufanvong, il primo ministro pro-americano Sufanvong Fuma, in una intervista al giornale francese Figaro, l'ha detto: «Non respingo i ricorsi della gente che si è impegnata a favore di una cessazione dei bombardamenti americani sulle zone liberate del Paese. Il messaggio di Sufanvong, secondo Sufanvong Fuma, «non contiene niente di nuovo».

WASHINGTON, 21 giugno

Con il suo solito linguaggio triviale, il vice presidente Spiro Agnew ha nuovamente attaccato quanti, semplici cittadini e uomini politici, entrano in contatto con i Vietnami. Nominando una per una le personalità più note, Agnew ha detto: «Vorrei dire che non sono i consigli degli Stati Uniti, ma il vostro interesse a farvi amici di noi, che ci ha portati a questo punto».

Budapest

Riuniti i ministri degli Esteri del Patto di Varsavia

MOSCA, 21 giugno

Secondo alcune agenzie di stampa occidentali, un busto in Stato sarebbe stato eretto sulla sua tomba fuori delle mura del Cremlino. Una stele conata impedirebbe ancora di vederlo i lavori sarebbero corsi in fretta e sarebbero stati completati entro una settimana.

Busto di Stalin eretto sulla sua tomba al Cremlino

MOSCA, 21 giugno

Secondo alcune agenzie di stampa occidentali, un busto in Stato sarebbe stato eretto sulla sua tomba fuori delle mura del Cremlino. Una stele conata impedirebbe ancora di vederlo i lavori sarebbero corsi in fretta e sarebbero stati completati entro una settimana.

Budapest

Riuniti i ministri degli Esteri del Patto di Varsavia

Dalla prima pagina

Scuole

riguardante miglioramenti economici il loro livello di battaglia. Per questo hanno fatto leva sul malcontento generale del mezzo milione di insegnanti e del personale non insegnante, al punto che gli stipendi, a partire dalle 127 mila lire mensili dei tuori ruoli, non sono adeguati. Non saremo noi a negarlo, ma dobbiamo dire chiaramente che se i problemi della scuola ed in questi comprendiamo quelli del personale si riducono a puro rivendicazionismo spicciolo si dà, di fatto, malgrado le dimostrazioni di intrinseca e di volontà di lotta, una mano al governo per lasciare tutto come sta. Si isola questa categoria, come s'anno facendo i sindacati autonomi dal resto del Paese, dalle masse lavoratrici che con gli insegnanti hanno interessi comuni, strettamente legati, che vogliono abbattere la scuola di classe con la sua imposizione antidemocratica ed autoritaria.

Ed oggi per portare avanti questa battaglia, nei cui ambito anche problemi di categoria possono trovare soluzione, occorre appunto la più vasta unità delle forze democratiche.

Il governo, di fronte al rivendicazionismo, ha avuto buon gioco: ha fatto leva sulla mancanza di disponibilità economiche, continuando però da parte di esponenti della DC la fare strizzazione d'occhio nei confronti dei sindacati autonomi d'altra parte, giocando ancora una volta sulle divisioni della categoria, ha voluto dare solo accoglimento parziale alla piattaforma dei sindacati, come quella della CGIL che poneva l'esigenza di scelte politiche di fondo.

Il comitato direttivo del Sindacato scuola CGIL coglie la grave situazione in un comunicato con il quale si revoca il blocco a partire da oggi. Si afferma di valutare «nella loro portata positiva» e di mettere in evidenza «alcuni obiettivi della piattaforma, conseguita attraverso la lotta dei lavoratori», si riconferma il giudizio negativo sulla linea che regge alcune concessioni ed alcuni rifiuti presenti nelle proposte del governo.

In questo quadro il Comitato direttivo «denuncia il modo partecipativo della minaccia del governo di un intervento autoritario chiaramente collocabile sul piano delle intenzioni antidemocratiche e antisindacali. Nel momento in cui sospende la lotta, il sindacato CGIL ripropone come valida una scelta sindacale, naturale nel quadro confederale che collega strettamente la classe lavoratrice all'impegno a dare il suo contributo nelle Camere del Lavoro, nelle organizzazioni di base, tra i lavoratori tutti, per la creazione di un movimento unitario all'interno del quale le rivendicazioni della categoria sindacalmente valide siano riaffermate e collocate in modo da avere una reale incidenza sulle strutture classiche ed autoritarie della scuola».

E' questa l'unica strada da scegliere, con senso di responsabilità tenendo conto delle esigenze di milioni di studenti, delle loro famiglie. L'aver scelto, come hanno fatto i sindacati confederali di scioccare scrutini ed esami non significa la fine della lotta, una lotta che è stata forse la più grande sia per la sua intensità e durezza, sia per i contenuti fondamentali che hanno caratterizzato. Risultati seppur parziali, come afferma il direttivo CGIL, sono stati conseguiti: il governo ha dovuto dichiarare la sua disponibilità, pur nei limiti di spesa previsti, ad applicare il limite di 25 alunni per classe dalle prime classi anziché dalle ultime, ad affrontare le cinque anni d'operazione. L'illecevolezza per gli abilitati vale anche per quelli che entreranno da quest'anno in servizio ed è estesa fino al 1975. Sui problemi dell'abolizione delle note di qualifica e della sperimentazione didattica non è stato acquisito un sì formale, ma una piena disponibilità ad affrontare senza prevenzione i problemi con i sindacati entro le prossime settimane. Un chiarimento importante è stato dato anche su certe richieste degli autonomi che pregiudicavano il rassetto per tutti i precisi dipendenti.

Le questioni inerenti il rin-

NATO

era sicuro del falso, perché allora non lo ha detto prima? Tutti questi interrogativi rimangono per adesso senza risposta a riprova della scarsa attendibilità e della ambiguità delle sentenze governative. Anche la NATO ha fatto pervenire alla stampa, venerdì sera, una smentita che non spiega tuttavia perché documenti di natura «falsi» trovati a paroli sui tavoli del Consiglio atlantico. In vista del dibattito parlamentare, che dovrà aver luogo a breve scadenza, negli ambienti politici romani circolano intanto le ipotesi più diverse. Una di queste ipotesi fa risalire l'iniziativa della stampa e della pubblicazione del famoso comunicato ad alcuni personaggi del contraspionaggio italiano. Si tratta, evidentemente, di voci di vari molti diffuse ed insistenti. E non sarebbe male che il governo dicesse subito la propria opinione su di esse, facendo, nello stesso tempo, accurate indagini sulla loro origine.

«C'era la polemica sul scandalo della NATO, vale la pena di rilevare l'atteggiamento della stampa borghese. La maggior parte dei giornali si limita a riportare la smentita della Farnesina, senza preoccuparsi di indagare, di andare a fondo sui fatti che questo comunicato avevano determinato. La Stampa di Torino titola a una colonna in seconda pagina: «Smentita la notizia di movimenti militari», titola, cioè, su qualcosa di molto diverso rispetto al terreno proprio delle rivelazioni contenute nel documento e della polemica che ne è nata. Come già il giornale socialdemocratico, un foglio parafascista della capitale, apparso in più occasioni vicino alla ambasciata USA a Roma e alla destra d.c., attacca volgarmente il compagno Lombardi, senza neppure scalfire tuttavia la sostanza del «giorno» in cui NATO e governo italiano sono rimasti impigliati.

Domani, intanto, si riunirà il Consiglio dei ministri. Non è escluso che la questione venga sollevata anche in questa sede. Altri argomenti in discussione dovrebbero essere quelli della scuola, della nomina dei commissari di governo alle Regioni (problema sul quale è insorto un profondo contrasto fra Rumor e Restivo da una parte e il ministro Gatto - della sinistra d.c. - e i socialisti dall'altra) e degli sgravi fiscali sui salari.

Conclusa la visita di U Thant nell'URSS

MOSCA, 21 giugno

(c) b) - Il segretario generale dell'ONU, U Thant e partito oggi da Mosca diretto a New York, dopo una visita ufficiale in URSS. Nel corso della sua permanenza si è incontrato con Kossighin, con Gromiko, col metropolita di Leningrado e di Novgorod, con diversi dirigenti sovietici, ed infine ha visitato Minsk, capitale della Repubblica della Bielorussia che fa parte dell'ONU.

All'aeroporto di Sceremetievo, U Thant è stato salutato dal vice ministro degli Esteri, Vinogradov (Gromiko, infatti, si trova a Budapest per partecipare alla conferenza dei ministri degli Esteri del Patto di Varsavia) e dall'ambasciatore a Mosca della Birmania.

Poco prima della partenza, il segretario dell'ONU ha rilasciato la seguente dichiarazione: «Ho soggiornato qui su gentile invito del governo sovietico, e sono molto lieto di aver visitato l'URSS. Ho incontrato Kossighin, Gromiko ed altri dirigenti, con i quali ci siamo scambiati opinioni su alcuni problemi relativi all'attuale situazione internazionale e al lavoro dell'ONU. Nel corso del colloquio, sono stati sollevati problemi legati alla situazione del Medio Oriente e dell'Indocina. I colloqui si sono svolti in una atmosfera cordiale e amichevole».

Milano

I lavoratori ad un impegno attivo preciso, a un impegno politico, ha detto, sui temi della lotta antimperialista e per la pace. Lo studente Capanna ha portato l'adesione del Movimento studentesco alla manifestazione. Poi, salu-

estates gratis in lambretta fino al 31 luglio 1970 20 litri di miscela Agip-Super